

# LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Daaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a. Telefoni 571798-5740613-5740696 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15761 del 1.1.1975 - Tipografia: «15 Giugno», via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000/sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere affettata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5486119.

## Referendum

# CHI E' PER IL SI' lo può dire a voce alta (chi è per il no non può fare altrettanto)



L'isterismo del PCI e degli altri partiti contro i sostenitori democratici del «si» è ben comprensibile: infatti essi non hanno il benché minimo argomento per affermare che è giusto votare no all'abrogazione di leggi inique. Noi dovremo sbugiardare puntualmente le loro trovate in malafede ma non potremo fermarci lì. Perché se così facessimo con-

durremmo una campagna elettorale inadeguata, vecchia e schizofrenica. Soprattutto schizofrenica. Perché mai, ad esempio (di fronte all'esigenza di impegnarci contro il finanziamento e la repressione di stato) dovremmo interrompere il nostro dibattito sulla ideologia e sulla pratica del terrorismo? Perché dovremmo attenuare la ricerca di un modo originale ma concreto di lottare su questo versante? Grandi masse avversano giustamente il terrorismo e grandi masse voteranno l'11 giugno. Noi non potremo rivolgerci a loro se presenteremo soltanto una parte di noi stessi. Questa campagna elettorale o sarà diversa da quella fatta per il 20 giugno o sarà inutile e controproducente. Non esiste più, e riteniamo che ciò sia un

bene, un centro politico da cui sia lecito aspettarsi qualcosa di più che un opuscolo e un paio di manifesti. Se il giornale volesse fare da centro effettivo di direzione politica diventerebbe la caricatura di se stesso. Ogni più piccolo paese che guardi anche fuori da se stesso è un centro politico autonomo. Ogni gruppo di compagni ha una enorme occasione per parlare con tante persone (e non con pochi altri compagni) e per decidere autonomamente la sua attività e come favorirla con mostre, comizi, volantini o altro. Ognuno ha la possibilità di tentare risposte personali, sforzandosi lui stesso, alle mille difficili domande che la gente normale gli porrà. Per esempio il « caso Moro », che noi non intendiamo assolu-

tamente « accantonare un momento » continuerà giustamente a vivere dentro questa campagna elettorale e ciascuno dovrà continuare a misurarsi con esso. Così come con gli « espropri » per finanziare una rivoluzione impossibile assurda e con tutto ciò che, bene o male, abbiamo discusso in questo periodo. Il giornale cercherà di impegnarsi in questo senso e soprattutto cercherà di favorire una larga richiesta di massa su come i nuovi avvenimenti hanno modificato, oltreché noi stessi, la grande maggioranza della gente. Se così sarà la campagna elettorale per votare « si » l'11 giugno sarà anche un'occasione per capire meglio ciò che pensano gli altri e per modificarci ancora. E un'occasione per vincerla.

## NUOVA STANGATA!

Per il 26 maggio, data in cui si dovrebbe riunire il consiglio dei ministri, dovrebbero essere approvati nuovi inasprimenti fiscali e tariffari. Soprattutto gli aumenti interesserebbero la luce (si parla del 10-15%), il gas, la benzina, con un aumento di 50 o 100 lire, le ferrovie, con un aumento di oltre il 10%. Inoltre potrebbe pure essere aumentata la tassa sull'assicurazione degli autoveicoli, il bollo di circolazione, l'imposta di bollo, nonché di altre tasse e concessioni governative.

## Diego, Mauro, Giancarlo, Lele Ancora pochi giorni di galera

Siamo giunti al termine del processo ai compagni di Bologna. Giorno per giorno sono miseramente crollate le accuse costruite da Catalanotti e da quanti si erano prestati al suo squallido castello di menzogne. Ieri il PM ha chiesto pene lievi per tutti gli imputati. Tanto da prevedere la loro libertà. Tanta « clemenza » si spiega solo con tanto imbarazzo di fronte all'infondatezza dell'accusa. Dopo che i compagni hanno fatto mesi di galera...

## Sciopero della fame in Cile

I familiari di migliaia di « scomparsi » cileni hanno iniziato ieri l'altro uno sciopero della fame in quattro diversi punti di Santiago del Cile. Scioperi della fame di solidarietà con questa iniziativa cominciano oggi in tutti i paesi europei e negli USA. Tutti i compagni sono invitati a inviare telegrammi di solidarietà a questi indirizzi: Unicef, Isidora Ayernechea 3322. Parroquia la Estampa Av. Independencia 633. Parroquia Jose Obrero Gral. Velasquez 1090. Parroquia Sn. Juan Bosco Gran Avenida J. M. Carrera 8340.

Il PCI dice di non essere « imbarazzato »

# ...farebbe meglio ad esserlo...

Basterebbe che si rileggesse quello che diceva appena tre anni fa

« Rifiutiamo le interpretazioni che attribuiscono il disordine ed il dissesto, in prevalenza, ad un difetto di leggi; rifiutiamo le impostazioni settarie e superficialmente propagandistiche. Non è la prima volta che vediamo alzarsi come segnacolo, come vessillo, la rivendicazione di misure quali il fermo di polizia, l'inasprimento delle pene o addirittura il ripristino della pena di morte: ciò costituisce una tentazione condannabile, un errore grave da cui, ancora una volta, vogliamo mettere in guardia;

ciò ostacola, infatti, la necessaria ricerca delle cause reali e delle soluzioni che, in effetti, possono garantire la salvaguardia della democrazia e dell'ordinato vivere civile » (Enrico Berlinguer, nel suo discorso alla Camera contro l'approvazione della legge Reale, 6 maggio 1975). « E' una legge in gran parte sbagliata, ma la più grande umiliazione per noi socialisti è di doverla votare insieme ai fascisti » (Claudio Signorile, oggi vicesegretario del PSI, 8 maggio 1975 al Corriere

della Sera). « La legge Reale è un fatto aberrante che viola la Costituzione ed attenta alla libertà del cittadino » (sen. Viviani, del PSI, presidente della Commissione Giustizia al Senato, 3 maggio 1975). « Non si tratta soltanto, onorevoli colleghi, di contrastare una misura nella quale taluni vedono uno strumento, un tentativo per riprodurre surrettiziamente nel nostro ordinamento la pena di morte, per di più con esecuzioni sommarie sul posto... Noi pensiamo, lo ripeto, anche

e prima di tutto alla suggestione, agli effetti criminali, onorevoli colleghi, di questa disposizione che, se dovesse essere approvata, moltiplicherebbe i conflitti a fuoco, renderebbe più spietati i delinquenti, incoraggerebbe l'uso delle armi da parte delle forze di polizia, anche fuori di stati di necessità, sulla base di intuizioni o di emozioni del momento » (on. Malagugini, del PCI, oggi giudice della Corte Costituzionale, (Continua a pag. 2)

## LAMPELLI ?



## Zaire. Massacrati gli africani, «salvati» i bianchi la «Legion» va al sodo:

## occupa le miniere

## PEPPINO IMPASTATO

« U zu Faro Agghio, morto dopo un mese dall'esproprio, diceva: veai per me il Molizano è tutto. Io vengo qua e mi sento tranquillo. Se mi tolgono questo muoio ». La storia di un paese del Sud, Cinisi, dei suoi abitanti, e di un compagno che ha lottato per cambiare una realtà, dominata dal potere mafioso e democristiano (Nel Paginone).

Si attende la sentenza per i contadini di Lanciano

Lanciano (Chieti), 23 — Si aspetta la sentenza per i contadini che nel '76 lottarono contro la distruzione programmata delle colture di tabacco e delle viti. Il PM ha chiesto l'assoluzione per la maggior parte degli imputati contadini e studenti, accusati di blocco ferroviario,

resistenza e violenza, ma ha mantenuto la richiesta di condanna a un anno e quattro mesi per il «comitato di lotta» e per il compagno Cesari di LC. Al processo è intervenuto ed è stato anche ascoltato il compagno Mimmo Pinto che era presente per un comizio ai fatti della stazione.

Equo canone: inizia in Parlamento la discussione degli articoli

Roma, 22 — Da oggi in commissione fitti della Camera inizia la discussione degli 81 articoli della legge sull'equo canone. L'obiettivo dei partiti dell'accordo è quello di approvare la legge prima del 30 giugno, giorno in cui scade la proroga del blocco dei fitti.

Per questo, e per cercare ancora una volta di impedire l'ostruzionismo (i compagni Mimmo Pinto e

Massimo Gorla hanno presentato 120 emendamenti di cui circa 90 firmati anche dal Pdup). I 5 partiti si sono riuniti questa mattina per raggiungere già un accordo su alcuni punti. I punti già concordati riguardano l'estensione alla sublocazioni dei vincoli e dei parametri previsti per le locazioni degli immobili urbani per uso abitazione il rafforzamento della posizione di artigiani e commercianti.

Per il volantino BR denunciati anche Lotta Continua, Manifesto, Vita Sera

Roma, 23 — Il nostro giornale, assieme al Manifesto e a Vita Sera, è stato denunciato per aver pubblicato il testo del volantino delle BR che era pervenuto 3 giorni fa al Messaggero. I direttori re-

sponsabili dei tre quotidiani saranno processati per direttissima il 5 giugno alla terza sezione del tribunale di Roma. Il tentativo sempre più esplicito di porre la censura all'informazione continua.



Scoperta una base dei Nap ad Ostia

Scoperto una «base» dei NAP ad Ostia dai carabinieri. Il materiale trovato sarebbe per le forze dell'ordine interessante. Sembra si tratti di un notevole quantitativo di armi, esplosivi, volantini,

un ciclostile, una telescrivente oltre ad una documentazione definita «ingente» dagli investigatori. Al momento dell'irruzione nell'appartamento non c'era nessuno.

Milazzo: perquisita Radio Onda Rossa

Milazzo. Ieri mattina, equipaggiati di tutto punto, agenti della Digos hanno perquisito Radio Onda

Rossa. Cercavano armi e brigatisti: niente di tutto ciò ovviamente è stato trovato.

Nell'anno di grazia 1978

Gremita è la piazza, rulli di tamburo, il banditore con voce tonante inizia il proclama: «Udite, udite per lo volere dell'eccellentissimo regio delega-

to Costamagna, lo suddito che apporrà violenza carnale a giovine donzella, verrà esposto alla gogna in pubblica piazza, e senza vestimenti presenzierà al processo suo».

Nell'ex caserma dei due processi

Nel primo tribunale speciale, da dopo la liberazione, si svolge il processo ai terroristi. Fuori l'indifferenza e anche la paura, segnata da 3 attentati

Una zona «minata»

Torino, maggio — Per raggiungere il posto dove si svolge il processo prendiamo il taxi; sono insieme al compagno Sergio Spazzali, difensore di alcuni imputati a piece libero.

Il tassista borbotta quando gli diciamo la destinazione: «Ma lì è tutto bloccato, non ci fanno passare, dobbiamo fare dei giri»; capisco che siamo arrivati vedendo improvvisamente la strada bloccata con delle transeme; si avvicinano i poliziotti col mitra; ci fanno passare soltanto dopo aver controllato accuratamente i nostri tesserini. Dobbiamo superare altri due blocchi prima di avvicinarci alla ex-caserma La Marmora dove si svolge il processo. Gli avvocati hanno una entrata riservata a loro, affidata alla sorveglianza dai carabinieri; io devo fare altri 50 metri per entrare nella parte riservata ai giornalisti e sotto controllo dei poliziotti. Entro, mostro il tesserino che viene annotato su un registro.

Quindi la perquisizione, molto accurata; viene controllata la mia borsa, devo passare sotto la porta metal-detectore, e poi vengo «passata» da un metal-detectore manuale, dappertutto. Per fortuna porto i pantaloni. Suona in prossimità degli stivali; «non si preoccupi — mi dice la donna agente — sono i chiodi del tacco». Vengo avvertita che non posso portare in aula l'ombrello.

Un bunker di giustizia

Possiamo dire che è il primo tribunale speciale costruito in Italia. Si trova all'interno dell'ex caserma La Marmora, una lunga costruzione che Comune e Comitati di quartiere avevano destinato a centro sociale per gli anziani e per il reinserimento dei detenuti in semilibertà. Poi il comune l'ha ceduto — ufficialmente solo per la durata del processo BR — e con 370 milioni si è proceduto alla «ristrutturazione» necessaria; ma a Torino si parla già del processo ai detenuti di Prima Linea, che pone gli stessi problemi di questo in corso; e la conseguenza logica è che



questo tribunale resterà in piedi. L'edificio si trova a un centinaio di metri dal carcere «Le Nuove»; il trasferimento dei detenuti dura qualche minuto. Durante il periodo in cui erano in corso i lavori all'interno della caserma, molti pensarono addirittura alla costruzione di un tunnel sotterraneo che collegasse direttamente il carcere con il tribunale.

Come Stammheim, insomma, tanto per ricordare il modello.

Intorno un enorme parco, molto amato e frequentato dagli abitanti del quartiere, in particolare dai cani, dai bambini e dai vecchi.

Dall'inizio di gennaio la zona era stata circondata, presidiata e impedito l'accesso a chiunque. I lavori erano iniziati subito dopo la visita a Torino del magistrato Riccardo Palma, responsabile del settore edilizio nel Ministero di Grazia e Giustizia; verrà ucciso poco dopo a Roma in un agguato delle BR.

Questo processo ha avuto come conseguenza una vera e propria militarizzazione della zona circostante; le case che danno sulla ex-caserma sono state tutte perquisite e agli inquilini è stato chiesto di poter u-

sufruire delle soffitte, destinate ai tiratori scelti; e alcune finestre, particolarmente «pericolose» sono state murate su ordine della DIGOS torinese. Ma in questo ultimo mese il parco è stato parzialmente riconquistato; i primi — mi hanno raccontato — sono stati i bambini, sgusciando tra le gambe dei poliziotti. E così nel pomeriggio, allentata alla fine della udienza, la sorveglianza tra i cespugli non si vedono solo divise. Ma la paura prevale.

L'aula è divisa in tre settori. La corte sovrastata dalla scritta «La legge è uguale per tutti», poi gli avvocati divisi con una barriera dal settore giornalisti, divisi a loro volta dalla zona riservata al pubblico; per quest'ultimo non è prevista nemmeno una sedia, per cui i familiari sono costretti a restare sempre in piedi. A fianco degli avvocati un enorme gabbione, oiviso in due parti in cui vengono rinchiusi i detenuti. Intorno una fitta schiera di carabinieri.

Ciascuno (corte, avvocati, giornalisti, familiari, detenuti) ha la sua entrata specifica; comunicare diventa un problema, quando è permesso; se si vuole parlare con

un avvocato, bisogna sporgersi oltre la ringhiera.

I presenti in aula

Il personaggio più portante è certamente il presidente, dott. Enrico Magistrato di lungo Costituzionale, un corrente conservatore cerca con tutte le forze di condurre questo processo sui binari scritti da norme e gi: «Questo non è processo speciale» il suo motto, e per tutti gli fede si è assunto che la responsabilità contrastare il mito degli Interni, riguarda la richiesta — o meglio l'ordine — di non entrare in aula i fotografi e cineroperatori e domani del rapimento.

Impassibile con alle giurati, calmo, e un rapporto verso gli imputati abbastanza equivoquo; mesi di udienze episodi di terrore spesso quotidiani, avvenimento come quello del rapimento e l'uccisione di Aldo Moro non stati superati, lentamente. Nell'udienza di venerdì così una brigatista ha detto: «Barbaro». Con gli avvocati verso gli imputati l'orecchio teso al Moschella, con il collo allo stato, e con la mente alla guerriglia.

GLI AVVOCATI Presenti tutti questi minimi d'ufficio dopo la revoca del mandato difensori di fiducia, composizione è variata. Gabri, presidente, è un torinese, ad un'età di 60 anni, ex-cattedratico del PCI del Magnani Noja) alla Magna Bianca (Gianni Serra. Poi vi sono i difensori degli imputati piece libero.

Giannino Guiso, avvocato del diavolo, è considerato (e accusato) fatto apertamente organi di stampa, PCI) di essere un testimone soltanto per se si reso disponibile nell'eventuale trattativa, rante il rapimento, e Sergio Spazzali, e Sergio Spazzali.

«Io sono presente in aula non soltanto per vedere i compagni andare di libero, ma anche l'intento dichiarato di fornire materiale per gli altri processi. Per esempio ho visto l'acquisizione della soluzione strategica febbraio '78 e questo

# La nostra campagna per il "Sì"

Stiamo affrontando, per il referendum dell'11 giugno, la campagna insieme più vasta e più «sprovveduta» (di mezzi, s'intende) della nostra storia. La nostra battaglia — egualmente impegnata per il sì all'abrogazione della legge Reale quanto per il sì all'abrogazione della legge sul finanziamento di stato ai partiti parlamentari — deve fare i conti con uno schieramento avversario che sembra davvero «schiacciante», come ha auspicato il PCI. E noi non ce ne vogliamo lasciar schiacciare, non vogliamo lasciare ripetere all'arco dei partiti (più o meno) governativi il trionfo di Sadat che in Egitto ha fatto fare un referendum plebiscito con cui «schiacciare» l'opposizione. Anzi, combattiamo questa battaglia nella convinzione che l'opposizione nel «paese reale» sia molto, molto più vasta di quanto non risulti dal deformante

specchio istituzionale e parlamentare.

La nostra campagna deve dunque raggiungere moltissimi (milioni!) interlocutori: dalla gente che si occupa poco di politica perché avverte di esserne esclusa, e quindi estranea, a tutti quelli che in questi ultimi anni hanno visto sfumare le loro speranze in un radicale cambiamento (speranze affidate ai partiti di sinistra ed ai sindacati). E tantissimi altri ancora. Quindi dobbiamo fare, pur senza mezzi potenti o centrali, una campagna vastissima e capillare, originale, fantasiosa: stando attenti a non rivolgerci soprattutto a quelli che già «sanno» e già sono convinti, ma ai moltissimi altri, facendo diventare ogni compagna o compagno, ogni democratico convinto di questa battaglia un moltiplicatore. Sarà una campagna estremamente decen-

trata e pluralistica; materiali «centrali» disponibili ce ne sono pochi: il giornale, da usare molto, chiedendo — ove necessario — alla diffusione un aumento di copie, e da riprodurre su volantini, taze-bao, ecc.; manifesti (in preparazione); un opuscolo fatto insieme a DP (in preparazione) e nastri per le radio democratiche. Per quanto riguarda l'uso della RAI-TV, è stato fissato un uso comune e unitario per la prossima trasmissione riservata al Comitato promotore (30 maggio); ancora si sta cercando un accordo con le forze di DP-PdUP per quanto riguarda le tre trasmissioni (29 maggio sulla rete 1, 2 giugno sulla rete 2, appello finale il 9 giugno sulla rete 2). E' ovvio che la campagna per il referendum non è di per sé né «radicale», né «rivoluzionaria»: dipende dallo

sforzo e dall'intelligenza di migliaia di compagni caratterizzarla nel modo più ampio ed efficace.

Per i comizi è necessario che tutte le realtà organizzative di LC si diano subito (dicesi: subito) coordinamenti regionali e chiedano tempestivamente — possibilmente accordandosi con DP, PR, comitati, gruppi interessati — l'invio di compagni, facendo che possano essere utilizzati in più posti. Ma anche in questo caso è bene ricorrere alle forze localmente disponibili, e ricordarsi che i comizi servono soprattutto laddove raggiungono gente nuova (e perché non farli con mostre, concerti, spettacolo?). Ma chi vuole interventi «centrali», deve mettersi in contatto al più presto con Enrico Apponi, in redazione. Ricordiamoci di organizzare dibattiti e contraddittori, invitando soprattutto PCI e PSI: avranno qualche difficoltà...

## Il discorso sui referendum deve entrare in TV!

Roma, 23 — Il presidente Leone, facendosi debitamente le corna, ha ricevuto una delegazione radicale (Aglietta, Spadaccia, Bonino) che, a nome dei comitati promotori dei referendum, è andata a protestare, soprattutto, per lo scarso spazio riservato in TV ed alla radio alla campagna referendaria (ed in particolare ai sostenitori del SI). Se la situazione non muta, dopo le proteste espresse anche ad Ingrao e Fanfani, Gianfranco Spadaccia inizia oggi lo sciopero della fame e della sete: una lotta che non si può reggere oltre 3-4 giorni, e che quindi pone con la massima urgenza e drammaticità la questione di un deciso allargamento dell'informazione e della propaganda per un voto popolare che si cerca in tutti i modi di sopprimere, delimitare e guidare attraverso i proclami dei partiti governativi. Intanto, comunque, la Corte Costituzionale ha dovuto far ragione ai promotori dei referendum su un punto importante: si dovrà votare anche su

quell'art. 5 della legge Reale che era stato già «migliorato» dal Parlamento (reso, cioè, più repressivo attraverso l'inasprimento delle pene per i portatori di caschi e fazzoletti), e che così si pretendeva di sottrarre al giudizio popolare.

Sul fronte dei partiti alcune novità. Il MSI sembra ormai decisamente — e non senza forti contraddizioni interne — orientato a votare «sì» all'abrogazione della legge Reale e «no» al finanziamento dei partiti. Va ricordato a questo

proposito che nel 1975 il voto del MSI fu determinante sui più importanti articoli della legge Reale (la cosa venne allora denunciata dal PCI e digerita con disagio dai socialisti) e che alla fine il MSI votò a favore, insieme a tutta la maggioranza governativa ed i liberali, giudicando — giustamente, bisogna dire — che i famosi «articoli antifascisti» altro non erano che fumo negli occhi. Anche sul finanziamento il MSI votò con gli altri partiti. Anche i fascisti di DN sono schie-

rati con l'arco DC-PCI.

Il PSI si è invece, oggi, schierato con un articolo sull'Avanti per due «no»: nelle sezioni socialiste serpeggia malcontento e si prevedono pubbliche e forse anche clamorose dissociazioni. Il PdUP, troppo frettolosamente conteggiato col fronte dei «no», ha invece fatto sapere che voterà SI su tutte e due le leggi. Un'importante presa di posizione in questo senso (SI' all'abrogazione della legge Reale) è venuta anche dall'esecutivo di Magistratura Democratica.

I partiti governativi, soprattutto la DC, mostrano tranquillità indifferenza, avendo mandato avanti il PCI a togliere un po' di castagne dal fuoco e a bruciarsi, per intanto, un altro po' le

**Magistratura Democratica:**  
«Sì» al referendum

Roma, 23 — Con un documento dell'esecutivo nazionale, Magistratura Democratica si è pronunciata in favore del «sì» al referendum dell'11 giugno. L'organismo dirigente di MD (nel quale sono presenti anche giudici che si richiamano al PCI) ha invitato tutti i suoi aderenti a partecipare attivamente alla campagna referendaria. E' una linea e un impegno che nascono da lontano: già nel '72 MD promosse una campagna per l'abolizione dei reati d'opinione del codice Rocco, nel '75 si batté contro la legge Reale e nel '77 aderì alla campagna per i referendum.

Carmen Bertolazzi



(Segue da pag. 1)

nel dibattito parlamentare sulla legge Reale).

Abbiamo, per oggi, poco da aggiungere a questi illustri pareri. Oggi il PCI, anzitutto, si mostra tutto preso dal famoso «horror vacui», la paura del vuoto: paventa il vuoto legislativo se venisse abrogata la legge Reale. Risponde bene, a questa preoccupazione, Enrico Berlinguer. Vogliamo, comunque ricordare — pregando al tempo stesso l'

Unità di dirci quanti e quali fascisti si trovino oggi detenuti grazie alla legge Reale e potrebbero tornare in libertà se vincessero i «Sì» — che il Presidente della Repubblica ha facoltà di prolungare di 60 giorni la validità di una legge abrogata da referendum.

Dicono, poi, che i referendum sarebbero «radical-fascisti». Si ricordino, questi signori, che i fascisti del MSI votarono — su alcuni articoli il loro voto

era addirittura determinante — sia a favore della legge Reale, sia a favore di quella del finanziamento dei partiti; e che oggi i fascisti del MSI voteranno con loro per il finanziamento, e quelli di «Democrazia Nazionale» su entrambi i referendum. E che, viceversa, tutta la campagna dei referendum portava e porta un segno decisivo, oltre che radicale, anche delle forze della sinistra di classe.

Dicono, ancora, che sta-

vano per votare un'ottima legge al posto di quella «Reale», ma che quei cattoloni dell'ostruzionismo (radicali, 2 DP, e — per opposte ragioni — MSI) gliel'hanno impedito.

Ma allora perché hanno aspettato il referendum? Perché hanno lasciato morire decine e decine di persone — civili e poliziotti! — di «legge Reale»? E, soprattutto, abbiano la bontà di spiegarci in cosa sarebbe «migliore» la nuova legge!

# Sema Dessi

alle BR. In aula gli addetti ai la-

la discussione del reato di «banda armata». Questo processo è chiaramente rivolto non contro alcuni brigatisti, ma all'organizzazione intera delle BR. Ufficialmente però si parla solo di sequestri, di furti di macchina, ecc. Inoltre creio che ci si debba impegnare perché i detenuti possano esprimersi politicamente, garanzia che non può certo venire dagli avvocati d'ufficio».

**I GIORNALISTI**

Si sono ormai abituati al processo; qualcuno borbotta «senti, come parlano, diventeranno brigatisti tutti, anche i carabinieri...».

**GLI IMPUTATI**

I 13 detenuti sono rinchiusi nel gabbione, diviso in due «celle»; tra di loro anche Nadia Mantovani, l'unica donna. Hanno l'aria molto tranquilla; guardano con indifferenza tutti; cercano di comunicare a gesti con i familiari relegati in fondo all'aula.

Seguono attentamente il dibattimento, intervengono ogni volta lo ritengono necessario, sottolineando comunque la loro posizione rispetto al processo: «Un militante comunista non deve essere

OCATI tutti questi ufficio mandati di fiducia ne è vari presidente esse, ad PCL del Noja) alla ianza Gu i vi sono gli imputa ro.

Guiso, 4 il diavolo a (e accusa rtiamente stampa essere un ato per sponibile ad trattativa rapimento ergio Spas presente al lanto per ompagni a ma procl dicliarato materiale altri do apio ha one della strategia 78 e quest

# CRONACA ROMANA

10 mesi di arresto e 500 milioni di risarcimento

## PAGA FRANCISCI!

Carlo Francisci è stato condannato al risarcimento dei danni causati con la lottizzazione abusiva di circa cento ettari lungo la Prenestina: il provvedimento preso dal Pretore Napolitano è stato reso possibile dopo che il palazzinaro, accusato di aver cercato di esportare illegalmente 9 milioni di dollari attraverso banche estere, ha dovuto ammettere di essere proprietario della Immobiliare Aurora. Assieme al sequestro delle azioni e l'ipoteca cautelativa dei beni immobili è scattata la condanna a dieci mesi di arresto e a un milione di ammenda; pene minori sono state inflitte ad altri personaggi legati a Francisci (gli amministratori delle «Tavernelle e Scatola» e i mediatori dei terreni).

Le due società, a lungo sovvenzionate dal Banco di S. Spirito su garanzie del Francisci, sono gli strumenti che hanno permesso al palazzinaro di agire indisturbato per tutti questi anni. Il fatto che Francisci sia risultato ai primi accertamenti come nullatenente, prova di



## Passa la mobilità

Molti lavoratori rischiano il posto di lavoro

La lotta dei 320 lavoratori della Tecnicolor di via Tiburtina ha dato i suoi frutti, non del tutto buoni. Lo stabilimento infatti, chiuso dai proprietari circa due mesi fa e subito occupato dai lavoratori, riprenderà a funzionare, ma solo duecentocinquanta dipendenti torneranno al loro posto di lavoro; ai rimanenti più di cento, è stata promessa una nuova occupazione in altre ditte.

Queste decisioni sono state prese al termine dell'ultimo incontro tra i sindacati e i rappresentanti dell'azienda, che ha avuto luogo presso l'assessorato al lavoro della regione Lazio, mediato tra i dipendenti della Tecnicolor e i proprietari dello stabilimento.

Inizialmente come già si sa, i proprietari volevano chiudere completamente l'azienda, licenziando in tronco tutti i dipendenti. La decisa risposta dei lavoratori ha imposto la riapertura dello stabilimento, e la riassunzione di 215 dipendenti. I rimanenti centocinquanta dipendenti saranno integrati in altre aziende, smembrando così quel minimo di organizzazione operaia costruita faticosamente. Questo, grazie anche al sindacato, sempre ben disposto ad accettare questo tipo di compromessi. L'incontro per decidere la nuova destinazione (se ci sarà) dei centocinquanta lavoratori, si terrà oggi. Torneremo ancora a parlare della Tecnicolor.

Monica Filippetti, 16 anni, studentessa del Dante si è suicidata. Il consiglio d'istituto ha detto...

## «Noi non c'entriamo nulla»

I suoi compagni di scuola non vogliono che il suicidio di Monica passi inosservato; Monica da qualche mese aveva lasciato la scuola, voleva fare un corso di infermiera

Monica Filippetti, sedici anni, studentessa del liceo Dante Alighieri, domenica pomeriggio «si è tolta la vita aprendo il rubinetto del gas di casa dove viveva con i suoi genitori. «Ci hanno tolto tutto quello che abbiamo dentro, ci hanno svuotato... e lo hanno messo a seccare al sole». I compagni di Monica non vogliono che questo suicidio passi inos-

servato, sono decisi e, senza nascondere il loro senso di «sconfitta», nello stesso tempo esprimono la loro rabbia: «Sono due le ragioni principali del suo suicidio: la repressione continuata che si è costretti a subire tutti i giorni in ID e quella della sua famiglia».

Monica aveva deciso di lasciare il liceo da alcuni mesi, i suoi compa-

gni dicono che si era stancata di andare a scuola: «La sezione D è particolare ma non è la sola ad essere repressiva, e con professori particolarmente reazionari. Anche per questo molti studenti hanno già deciso di ritirarsi»; continua un altro: «In classe mia ci sono 20 potenziali suicidi e non a caso molti di questi "nevrotici", come ha tenuto a precisare la mia professoressa parlando di Monica. Prima ci perseguitano rendendoci paranoici, fino al punto di aver paura a rispondere all'appello che fanno ogni mattina, poi quando uno non ci vuol più stare, anche attraverso il suicidio, come è stato per Monica, passiamo per pazzi nevrotici».

La famiglia di Monica, è una di quelle cosiddette «normali» suo padre è professore, sicuramente la sua scelta di andar via da scuola per fare un corso

da infermiere, non rientra nei programmi dei suoi genitori, sulla vita che avevano scelto per lei. Non si vuole incolpare nessuno, tutto rientra in una logica, agghiacciante e alla quale siamo abituati: le istituzioni repressive, la scuola, la famiglia, la lezione quotidiana del comportamento, l'essere normalizzati è il progetto che molte volte si nasconde dietro i simboli dell'essere sociale.

Monica l'anno scorso insieme ai suoi compagni e agli studenti del Dante si sono organizzati per occupare la scuola, è stata una di quelle "impegnate" come qualcuno dice.

Una sua compagna di classe ci dice che «se non si fosse trovata dentro un certo ambiente non sarebbe giunta a questo punto». La Preside in questi giorni, ci dicono sia sfuggente, scaricando le sue responsabilità. «E' morta a casa sua, noi non c'entriamo nulla».

## Tanti bisogni, tanti spazi da usare

Due mesi fa un compagno di Viterbo, Vittorio Musetti, 40 anni, disoccupato e senza casa (era costretto a vivere in una grotta, anche perché essendo stato in carcere aveva problemi di inserimento nella città) ha deciso di occupare una casa cantoniera previa spedizione di una lettera nella quale dichiarava di pagare l'affitto all'amministrazione provinciale. Dopo aver trasformato il circostante terreno incolto in un orto e dopo aver allestito un allevamento dal cui provento avrebbe di che vivere, è giunta da parte dell'amministratore provinciale del PCI, l'intimazione di sfratto. Diciamo subito che qui il problema esula dal caso specifico e sembra assumere dimensioni molto più estese e consistenti.

Nel viterbese, esistono scuole abbandonate, case cantoniere con tremila metri quadrati ciascuna di terreno, per non parlare degli innumerevoli

stabili inutilizzati e delle terre lasciate incolte. Di conto, c'è disoccupazione, il bisogno di una casa sempre più impellente, e soprattutto il desiderio di un lavoro utile, creativo. Tutti quegli stabili suddetti, potrebbero essere utilizzati per creare circoli culturali, laboratori per fare artigianato, i terreni potrebbero esser utilizzati da cooperative agricole. Ma l'ottusa amministrazione provinciale, dal 72 di sinistra, sembra essere così sorda alle reali necessità dei viterbesi, quanto ossequiosa alle astratte norme amministrative.

Vogliamo dire basta a questa situazione, e cominciare a mobilitarci, domani ci sarà una mostra in piazza e per venerdì 26 giorno dello sfratto di Vittorio, crediamo sia necessaria la presenza di tutti i compagni alla casa cantoniera di Ferento Km 5 della Teverina.

Un attentato è stato compiuto lunedì mattina contro la segreteria del liceo Fermi. Verso l'una una bottiglia è stata lanciata contro la porta dell'ufficio dove in quel momento il preside e alcuni professori erano in riunione. Un altro attentato è stato compiuto questa notte contro le auto di due dipendenti della FAO. L'attentato è avvenuto in via delle Vigne Nuove al Tuffello nel cortile di un caseggiato che comprende anche un istituto commerciale per ragionieri. Le due auto sono state cosparse di benzina e date alle fiamme.

In via Germanico un mucchio di rifiuti è stato dato alle fiamme provocando un incendio che ha danneggiato, guarda caso, un furgone Alfa Romeo. In via dei Coronari è stata incendiata la moto di Luisa Tappa. In via Pinciana allarme per un ordigno fumogeno scambiato per una bomba. Attentato in via Val di Non contro una pasticceria di proprietà di Roberto Ricci. Nelle grate che danno nei magazzini

Giovedì alle ore 17 riunione dei compagni che fanno riferimento a Lotta Continua, a Lettere: odg: referendum.

## ANCORA BOMBE CONTRO L'ALFA

Una lunga catena di attentati a concessionarie dell'Alfa Romeo è stata compiuta in questi giorni. L'altra notte è stato preso di mira un negozio di autoricambi sulla Prenestina. L'esplosione ha danneggiato gravemente il negozio e distrutto i vetri di abitazioni e negozi nella zona limitrofa.

Sempre la scorsa notte a Ostia un ordigno è stato deposto di fronte alla saracinesca di un'altra concessionaria, questa volta della Ford. Due bombe sono invece esplose oggi contro la concessionaria dell'Alfa in via Gregorio VII e contro quella di Lungotevere Pietra Papa. Questa catena di attentati è legata, come si legge nei comunicati ampiamente distribuiti in tutta Italia, alla lotta che gli operai dell'Alfa stanno conducendo contro il sa-

bato lavorativo deciso di buon accordo dalla direzione dell'industria e dai sindacati per «coprire le richieste del mercato». In realtà nasconde l'incapacità di affrontare il problema delle difficoltà che negli stabilimenti dell'Alfa trovano gli operai a sottrarsi al controllo dei sindacati, al ricatto della disoccupazione, del carovita.

Non esiste, per gli autori di questa campagna di «opposizione», alcuno sforzo a riflettere sul mancato incontro, in termini di lotta e di programma comune contro i padroni, tra gli operai della Unidai, i disoccupati, i giovani senza lavoro e la classe operaia occupata. Le bombe all'Alfa sono in questo senso tanto deboli da aver negli ultimi tempi addirittura aperto il varco alla provocazione diretta dei padroni.

## FUOCHI FATUI

no del negozio è stata versata della benzina che ha danneggiato il locale. Come si può ben vedere non è possibile in questo labirinto di fatti distinguere tra il taglio dei negozianti, la provocazione fascista e «la disarticolazione dello stato» e a far chiarezza non bastano le sigle poste alla fine di laconici comunicati, soprattutto dopo che i fascisti hanno completato la loro opera di provocazione firmando con sigle di sini-

stra i loro attentati (Nuclei Armati Parioli). E' questo il dato forse più preoccupante di una situazione che sta diventando insostenibile di fronte anche alla specializzazione dei giornali berghesi nelle tecniche della provocazione giornalistica. Il rifiuto di «far comprendere» è comunque comune a tutti: giornalisti, fascisti con volta e studiata intenzione, e gli altri» con la demenziale cecità di chi ormai, solo soletto, ha imboccato la sua strada, e tanti saluti a tutti.

Domani alle 16.30 davanti al cinema Doria assemblea dei compagni della zona

## Via Ottaviano: un covo da richiudere subito

Il covo di Via Ottaviano era chiuso dalla notte del 30 settembre scorso, a poche ore dall'assassinio del compagno Walter Rossi, quando un corteo formato spontaneamente sul luogo dell'omicidio, alla Balduina, raggiunse Via Ottaviano e incendiò la sede dell'MSI. Fece scendere la Questura che, in base alla « legge sui covi », procedette al sequestro dei locali.

Nei giorni successivi la magistratura convalidò il provvedimento di polizia. Questi fatti chiudevano un capitolo della storia del covo fascista iniziato oltre due anni prima e costellato di aggressioni, raids squadristici, sparatorie e tentati omicidi.

E' l'epoca del processo Lollo, per il tragico rogo di casa Mattei a Primavera: il MSI considera il processo una scadenza di

partito, i fascisti tentano in tutti i modi di imporre la loro tracotante presenza compiendo provocazioni e pestaggi dentro e fuori l'aula di Piazzale Clodio. Ebbene, in quei giorni il covo di Via Ottaviano funge da retrovia, da luogo d'appuntamento e di organizzazione per gli squadristi provenienti da tutta Roma. E' in questo clima e in questo contesto che si arriva al 28 febbraio 1975 agli scontri in cui trova la morte il fascista greco Mantakas, iscritto al FUAN.

Da quel momento il covo di Via Ottaviano assumerà in permanenza il ruolo di « punta » svolto in quei giorni.

Citiamo solo alcune date e personaggi emblematici: il 28 febbraio 1976, nel primo anniversario della morte di Mantakas, una squadraccia partita da

Piazza Risorgimento, ferisce a coltellate due compagni nei pressi del liceo Virgilio, uno dei quali gravemente; l'anno dopo, il 1977, il secondo anniversario viene « celebrato » col tentato omicidio a colpi di pistola dei compagni Pavonetti e Maffioletti davanti al « Mamiani », al termine di un comizio di Almirante a Piazza del Popolo che era stato preceduto da un corteo partito da Piazza Risorgimento. Di lì a poco, il 30 marzo, il raid fascista a revolverate e raffiche di mitra per le vie del popolare quartiere di Borgo Pio. I nomi sono quelli di Luigi Aronica, detto « pantera », Ferdinando Ferdinando, Fabio Rolli e altri, arrestati una, due, tre volte e sempre rimessi in libertà « provvisoria ».

Le coperture: per il raid di Borgo Pio erano

stati arrestati 11 squadristi, dai più noti ai principianti, ma uscirono tutti dopo pochi giorni, per effetto del ridimensionamento delle imputazioni, perché fra loro c'era un rampollo « di lusso » Alessandro Alibrandi, figlio dell'omonimo giudice fascista. Sempre l'anno scorso, quando Ferdinando Ferdinando, per la seconda volta in libertà provvisoria per l'assalto ad una sezione del PCI per i noti fatti di Borgo Pio, spara nel cortile del tribunale contro alcuni compagni di piazza Igea e viene arrestato insieme al suo camerata Francesco Bianco, del Portuense (vicino di casa di quel Franco Anselmi morto nella rapina ad un'armeria), viene condannato a 2 anni solo per detenzione di arma e torna in circolazione.

Al Pantheon incontro sull'aborto

## C'ERA ANCHE UN GESUITA

Si è svolto oggi al Pantheon un incontro « popolare » sulla legge sull'aborto approvata definitivamente dal Parlamento.

C'erano circa un centinaio di persone tra uomini e donne. Hanno parlato Giglia Tedesco del PCI, Anna Magnani Noia per il PSI, Susanna Agnelli del PRI e Tullia Carrettoni della sinistra indipendente. « Una legge giusta, un primo passo avanti sulla strada della sconfitta dell'aborto clandestino per l'affermazione di nuovi valori che esaltino la dignità della donna ». Questa era la parola d'ordine su cui si è svolto l'incontro, e su cui si sono impennati gli interventi delle parlamentari. La valutazione era comune.

Questa legge è un successo ma la vittoria le-

gislativa si dovrà verificare nel concreto.

Certo, hanno ammesso le parlamentari, ci sono delle grosse carenze ma starà alle donne ovviarle.

Dopo le parlamentari sono intervenute varie « persone » tra cui un gesuita, molti maschi e poche donne hanno partecipato al dibattito. Complessivamente gli interventi ci sono sembrati molto superficiali, si sono dette molte parole belle: « noi donne siamo per la vita, ma per una qualità diversa della vita... non vogliamo la società delle manette e dei tribunali... » ha detto Anna Magnani Noia, ma poco si è scesi nei termini concreti, nelle mediazioni, negli ostacoli che questo legge pone. Non poteva essere altrimenti.

Primavalle

## AGGREDITO E PERCOSSO UN OMOSESSUALE

Il 22 maggio, alle ore 15, un nuovo fatto di violenza ha funestato il quartiere Primavalle. Questo il fatto: un uomo, amico dello scrivente, passava in via del Forte Bocca; all'altezza della Parrocchia S. Filippo Neri, veniva aggredito da sei ragazzi dell'età apparente di 16-17 anni, a bordo di tre motorini. Percosso e costretto alla fuga, trovava scampo nell'agenzia di Pompe Funebri, esistente sulla stessa via, mentre gli venivano richiesti dei soldi, causa l'« imputazione » di essere « frocio ». La gente, al solito, guardava e ha tacuto: il « frocio » è nulla.

Il malcapitato arrivava

un quarto d'ora dopo a raccontare il fatto, ma non può sporgere denuncia, per tema di ulteriori rappresaglie, in sede di lavoro. Non è questo il primo di tali episodi, in quanto anche lo scrivente è stato aggredito, qualche sera fa, da un certo Pino Moschella e da un amico di questo, sulla medesima via, per lo stesso motivo: essere omosessuale. Questi piccoli delinquenti, molto spesso appena maggiorenni, frequentatori di cinema e luoghi equivoci, marchettari (prostituti) giunti a vendere anche l'ultimo buco, invece di prendere coscienza della propria omosessualità, più che manifesta, si prefig-

gono di comprare — con i soldi dei malcapitati omosessuali, cui « poveri innocenti », si scagliano contro — la propria virilità, sotto gli occhi compiaciuti dei genitori, fieri dei « maschioni » generati e, molto spesso, memori di identiche passate bravure. Tutto, poi, risulta come un fatto accaduto nello « squallido mondo omosessuale ». Cos'è, però, in realtà, squallido!?

Si prenda coscienza che la virilità non si compra con i soldi degli omosessuali « cidiariati », né si cancella la propria frociaggine massacrando un proprio simile.

Doriano Galli

Condanna

Ieri mattina si è svolto a Frosinone il processo contro i due compagni accusati di aver fatto scritte « inneggianti » alle BR sui muri del cimitero della città. Il processo, svolto per direttissima, si è concluso con la condanna dei due compagni ad 8 mesi (con il beneficio della condizionale) e ad una multa di 20.000 lire. Il Pubblico Ministero ha cercato di sostenere la allucinante tesi che si trattasse di condannare i due come criminali, « fiancheggiatori » delle BR. Si trattava molto più semplicemente di scritte dettate dallo stato d'animo emotivo dei due dopo che i risultati elettorali di DP erano stati, al solito, mistificati a Frosinone dagli organi di informazione. Con tutto ciò il giudice ha ritenuto di dover eseguire una condanna esemplare, incredibile, per il reato di « scritte ».

Come ai bei tempi del dott. Viola

## “ Scoperto ” un covo NAP

I carabinieri del gruppo « Roma III » hanno portato a termine una « brillante » operazione con la « scoperta » di un « covo-deposito » di proprietà dei Nuclei Armati Proletari e pieno di esplosivo, radio ricetrasmittenti, micce varie, mitra, pistole, fucili e persino una mitragliatrice! Il tutto abbondantemente condito con una oettagliata raccolta di volantini e documenti in effetti, secondo le stesse ammissioni dei militari di vecchia data, sia delle Brigate Rosse che dei NAP. Una scoperta che ha rinverdito i vecchi fasti del sostituto procuratore della Repub-

blica Viola, quello che a Milano deteneva il primo posto nella graduatoria delle scoperte dei « covi » delle BR. Per emulare Viola, che trovava i mitra imballati nel celofane con lo stemmino « DOC » delle BR, i carabinieri hanno fatto però un po' di confusione. Il « covo » infatti sarebbe disabitato da un anno e la « soffiata » sarebbe venuta proprio dal proprietario del Box di via delle Gondole 143, secato di non vedersi pagare l'affitto, ma nonostante questo hanno dovuto circondare tutto un quartiere facendolo finta di arrivare casualmente alla « grotta dei briganti ».

● ROMA NORD

Tutti i compagni dei collettivi: Lotta Continua, ponte Milvio, coll. pol. Cassia, Delle Vittorie, LC Trionfale, Vigna Clara, coll. piazza Verdi, coll. pol. Azzarata, Bernini, Lucrezio Caro, coll. pol. Balduina, coll. pol. piazza Walter Rossi, Fermi, Pasteur, Castelnuovo, XVI, Genovesi, coll. pol. Flaminio, Fuori sede, Architettura, Iscf, Cani & Gatti, Sciolti, ex militanti reduci, Nuclei sconvolti clandestini, Fulvio, Guido, Sopi, Cecilia, ecc., sono invitati a partecipare all'assemblea organizzativa per i referendum al CIVIS (Foro Italcico) venerdì 26 alle ore 18,00.

● MESSAGGIO PER:

Il Garanto, Frisio, Superman, Ministrina, Nashville, Tripo, Baio: ora che abbiamo gettato i semi che ne direste di innaffiarli per poi farli venire su tanti bei fiorellini! Spitermann.

● COMPAGNI ZONA MARCHIO:

Chi è interessato a partecipare alla propaganda per i referendum si trovi alle 18,00 di giovedì 25 ai giardinetti di piazzale della Radio.

● ALBANO:

Venerdì 26 presso l'Associazione Radicale d'Albano, via Alcide De Gasperi 17, alle ore 18 riunione di tutti i compagni che vogliono lavorare per i referendum, tel. 949834 - 9459970.

● PER TUTTI I COMPAGNI

Avviso per sostituzione temporanea di tecnico di laboratorio d'analisi, le domande devono pervenire entro le 12,00 del 30 maggio, all'ospedale Lazzaro Spallanzani via Portuense 292 Roma.

● COLL. POL. LAVORATORI STATALI

I compagni statali si vedono mercoledì 24 alle ore 17,30 alla casa dello studente: distribuzione bollettino-volantino.

● ALBERONE

A tutti i compagni dell'Alberone oggi alle ore 11,30 comitato di quartiere Appio-Tuscolano riunione di tutti i compagni per organizzare la campagna per i referendum nel quartiere.

● STUDENTI MEDI

Gli studenti medi che fanno riferimento a Lotta Continua si vedono oggi alle ore 17,00 a Lettere.

● A TUTTI I COMPAGNI

I compagni di Quarto Miglio, della chiesetta occupata, di S. Basilio, Tuffello, Alessandrino, Magliana invitano tutti i compagni ad una riunione con o.d.g.: i problemi dell'organizzazione ed in particolare sulla creazione di un coordinamento fra centri sociali. Giovedì 25 alle ore 19,00 al centro sociale Quarto Miglio, in via Quarto Miglio, massima presenza.

● PER I COMPAGNI DELLA ZONA SUD

Mercoledì alle ore 18,30 al Comitato di quartiere Alberone riunione delle strutture e dei compagni della Zona Sud per coordinarsi rispetto alla campagna dei referendum, per iniziative autonome e centralizzate in previsione di un'assemblea popolare al Comitato di quartiere sabato.

Tutti i giorni si può ritirare il materiale per la propaganda dei referendum alla chiesetta occupata di via di Vigna Fabbri. Domenica inizierà una mostra sui referendum.

● LAVORATORI DELLA SCUOLA

Giovedì 25 alle ore 17, aula VI di Lettere, assemblea provinciale lavoratori della scuola su: possibilità di forme di lotta autonome a Roma - convegno di Firenze del 27, 28.

● PER TUTTE LE COMPAGNE DI SPINACETO, DECIMA E ZONE CIRCOSTANTI interessate alla formazione di un collettivo femminista, appuntamento mercoledì alle ore 16,30 davanti all'edicola del quinto lotto (fermata del 493 o 393), abbiamo già una stanza dove riunirci, per informazioni rivolgersi in Cronaca romana.

● ASSEMBLEA AL GOVERNO VECCHIO

Mercoledì alle ore 17,00 assemblea al Governo Vecchio in preparazione del convegno nazionale su « Donne e informazione » del 16, 17, 18 giugno a Roma.

● REDAZIONE DONNE DI RCF

Mercoledì alle ore 22, la redazione donne di RCF, 97,700 mhz, ha organizzato uno speciale in preparazione del convegno nazionale su « Donne e informazione », che si terrà a Roma il 16, 17, 18 giugno.

● LIBRERIA USCITA

Mostra alla libreria « L'Uscita » di grafica e pittura fino al 31 maggio, via Armando Iezzi.

● COMPAGNI ZONA VILLA GORDIANI

I compagni di Villa Gordiani che fanno riferimento all'assemblea di giurisprudenza che sono interessati alla eventuale formazione di un collettivo politico di zona si vedono venerdì 26 maggio alle ore 17,30 alla sezione di Lotta Continua dell'Alessandrino (via delle Viole 6).



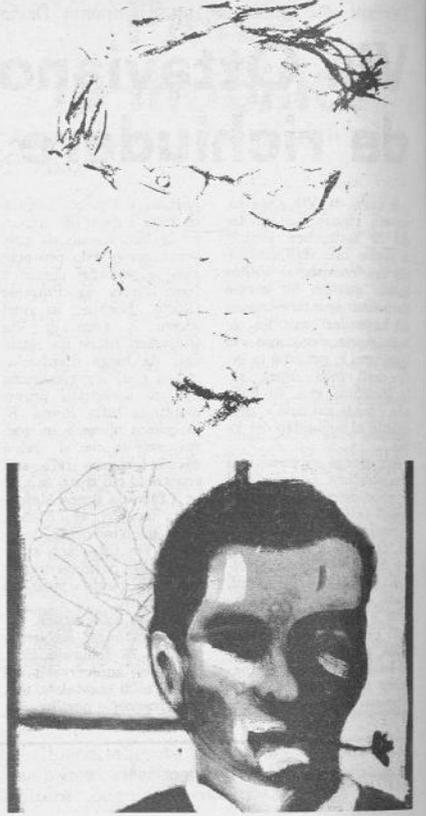
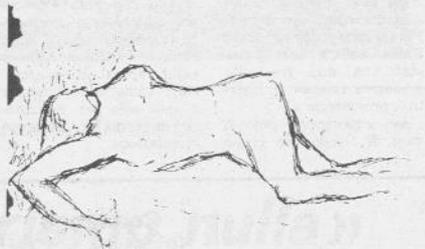
Esposti a Palazzo Braschi i disegni di...

PASOLINI

In ogni uomo vive il rapporto colla propria immagine allo specchio. Come e perché gli ricorda altre cose di sé stesso, le macchie invisibili del viso, il procedere a chiaro-scuro della bocca, l'ombra del naso e gli incavi degli occhi. E ogni uomo, provando a segnare un volto di uomo, ha disegnato se stesso.

Tutto vive nella dimensione dell'interiorità, la serra dell'io, anche i fucili, disegnati in fretta, su carta gialla, troppo a lungo tenuta in cassetto, morbida e porosa: una morbidezza di Pasolini finora nascosta.

Antonella R.



500 BIANCHINA causa partenza vendo a pochissimo. 540371, ore pasti. FUORIBORDO Carniti 18 HP. ottimo stato 2 eliche L. 450.000. Tel. 6094742. COMPAGNO di architettura cerca stanza in appartamento di compagni. Pierluigi 5805161. FRIGORIFERO Ready vecchio modello ma sufficientissimo. Vendo L. 25.000. Tel. 763805, ore pasti. ENCICLOPEDIA Rizzoli-Larousse 15 volumi vendo L. 300.000. Tel. 5775146. Elena, ore pasti. SCRIVANIA con cassetteria e poltrona L. 70.000 vendo. Tel. 5740738, sera tardi. Maria Grazia. FRIGO grande 40.000, cucina a gas 4 fornelli 25.000, scaldabagno 80 litri 40.000, tavolo da cucina 5.000, tavolo rotondo con 4 poltroncine 100.000, 4 pensili cucina 5.000, lavatrice Zoppas 50.000, una retro matrimoniale 5.000. Tel. 5740862. DUCATI 450 30 Km un litro, vendo. Roberto 3800441. PSICOLOGIA: compagno-a per ripetere generale 2 A-S per 1 giugno. cerco. Tel. 620510, Silvia. LAUREATO pedagogia, studi psicologici, esperienza insegnamento cerca lavoro come baby-sitter bambini qualsiasi età. Tel. 778687, 15-18. RENAULT 8 RM E4... motore rifatto come nuovo assicurata fino a luglio, bollo fino a dicembre vendo 900.000. Telefonare al 3563055. STUDENTE V Ragioneria cerca «Salinari-Ricci» 3 volumi, Tel. 3865527, solo con Francesco 21-22. BOXER due anni perfetto vendo 240.000. Tel. 5376029. Enzo. RACCOLTA collage: avete notizie? Vogliamo organizzarci. Telefonare al 437774. FORNELLO da campeggio, frigorifero, scala a ciocciola in ghisa, porta in legno non vetro lavorato. Tel. 775601, ore pasti. DIANE 6, targa E7... vendo a L. 400.000. Motore buono, carrozzeria non tanto. Tel. 7994045, Franco. LP di Dylan, Pink Floyd, Yes. Who ecc... vendo. Tel. 7311453, Rita. TENDA Tricano 3 posti vendo. Tel. 6214273, Patrizia. PER PSICOLOGIA «risposta al test di Rorschach» nuovo vendo a metà prezzo. Tel. 7311453, Rita. MORINI 350 turismo o sport, cerco solo se in ottime condizioni, max 2 anni. Tel. 857133, Rita, ore pasti. PASSAGGIO par Milano per giovedì 25 e sabato 27. Andrea cerco. Tel. 341044, mattina ore, oppure 3962356, ore pasti. COMPAGNO lavoratore cerca stanza in casa di compagni, di disposto a dividere le spese, urgente. Tel. 5310644, Sergio. TAVOLO da cucina in formica 80 x 120 vendo. Tel. 292378, Alberto. GRUPPO rock cerca cantante o cantante-chitarrista. Tel. 425353. PRENDO in consegna cose vec-

chie per fiera dell'antiquariato. Tel. 6374258-855406. Orazio. GUZZI 250 tipo Airone sport, vendo 300.000. Tel. 5111739, Aldo. COMPAGNO grafico pubblicitario lavorerebbe a prezzi politici per i piccoli annunci. Mimma, Tel. 5111541 ore 11-12. PASSEGGINO, seggiolini (auto e casa), box (mai usati), giurello, Tel. 6382634, dopo le 21. CI SONO compagne nella zona Appio-Tuscolano disposte a dare una camera a pagamento ad una compagna emarginata ma affettuosa? Tel. 5385566. STEFANO e Giorgio eseguono qualsiasi servizio fotografico a prezzi bassissimi. Tel. 669901, (Stefano). PER ANNA DI Benedetto: ho ricevuto la lettera e ho risposto. Vogliamo incontrarci sabato 27-5 ore 15 al Governo Vecchio? Aspetto conferma tra i piccoli annunci. Mimma. IDRAULICO fa lavori a prezzi popolari. Tel. 5808360, Sergio. ELETTRICISTA effettua ogni tipo di lavoro a prezzi popolari. Tel. 5808360. CHITARRA ECO 12 corde vendo L. 40.000. Tel. 6289552, Claudio, ore pasti. SE AVETE problemi di trasporto Peppino furgoncino ve lo regalo. Tel. 5012920-5012004. FIAT 500 L. 400.000 trattabili vendo. Tel. 5405296, Roberto. BENELLI 125 4 tempi stupendo, vendo. Tel. 294731, Tonino. INTERNATIONAL Workshop Theatre vuole dopo 8 anni di sotterramento risorgere; vasto programma di Guerilla-teatro, ecc. Compagne-i (anche senza esperienza teatrale) interessati sono inviati sabato ore 17,00 presso la Cronaca Romana. LEZIONI di chitarra impartisco con metodo pratico (senza conoscere la musica) che in pochi mesi mette chiunque in condizioni di suonare ciò che vuole. Prezzi politici. Tel. 582328, Raffaella, ore pasti. BASSISTA 18-25 anni cercasi. Tel. 760175. CICLOMOTORE Baxer 2 cerco in buone condizioni. Telefonare al 7941757 ore 19.30-22.00, Cristina. MERCATINO dell'usato a prezzi politici ogni giovedì dalle ore 15 alle 20. Susy, Via dei Serpenti 83. LUCILLA cerco abbandonare il natio ostello, cerca un qualsiasi lavoro per giugno e luglio presso case, negozi ecc. di compagno. Tel. 5378054. AFFARE: Peugeot diesel 204, motore rifatto ottime condizioni. L. 2.200.000. Tel. 6092572, tarda sera. CITROEN AMI 6 in via Angelo Emo, non gravemente malata, cerca compagno meccanico che a prezzo politico (perché senza mutua) le ridia la salute. Tel. 6378651, dopo le 20. DATA LA mia incapacità a tenere casa pulita cerco compagna-abitanti Prati disposta-a a darmi una mano 2 volte la settimana per 2 ore (2.500 l'ora). Tel. 6378651, Silvia dopo le 20.

Piccoli Annunci GRATUITI

I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

GRUPPI di psicoterapia non improvvisati organizziamo: 10 persone, 5.000 a persona, una volta la settimana. Prenotazioni per settembre. Tel. 326343, ore 15-18 Giovanna. STANZA a compagna disposta dividere gestione bimba 3 anni cifra. Tel. 4392148. Loredana (sera). VOGATORE, ottimo in previsione dell'estate, vendo L. 50.000. Tel. 570.600, la mattina. Maurizio. FRIGORIFERO Zoppas, buono stato a prezzo politico vendo. Tel. 538392, 9-12 o 566503, ore pasti. Claudio. ZAINI 2, grandi con armatura non troppo costosi. cerco. Tel. 538392, 9-12 o 566503, ore pasti. Claudio. JAWA 250 buono stato L. 200.000. Carta vendo. Tel. 8174063, ore 15-19. RIPETIZIONI e lezioni d'inglese impartisco a prezzi politici. Tel. 251852, Paolo. VESPA 50 bianca ottimo stato L. 250.000 irriducibili vendo. Franco ore 14-19 al giornale nazionale LC. VORREI fare delle bambole, pupazzi ma mi serve materiale e non ne ho più. Chi ha pezzi di stoffa, lana, fili, cotone ecc? Antonella 5263813. INFERMIERE diplomata effettua assistenza. Tel. 5808360, Giancarlo. SCARPE n. 37 college vendo. Usate una sola volta. Telefonare 3960178. PAOLOI Ma quando c'andiamo dal dentista? Cinar. PER FABIO: non riesco a capire perché non ti sei fatto sentire più. Voglio conoscerti. Tel. 6451062, ore 14.20-16.20. Lunedì-veneri, oppure scrivimi. Gabriele M. PER STUDIARE cerco compagno-a di psicologia per ripetere pedagogia per l'esame del 23-6. Tel. 4754667, ore 16 in poi Dorotea. TESSERE dello Stimling club (paesista) L. 70.000, ciascuna vendo. Tel. 7465245, la sera. A COMPAGNI interessati regalo copie di LC. Tel. 4955318, ore 15-15. Doriana. PELLICOLE Ilford HP4 36 foto L. 1.000 vendo. Tel. 669801.

trattabili. Tel. 5262048, Ivano. FIAT 600 in buone condizioni. cerco. Tel. 765762, Anna tutte le sere dopo le 21.30. APPARTAMENTO da dividere con altre compagne cerco. 763762, ore 15-16, Anna. PER ANTONIO e Francesco: vediamo giovedì ore 16,30 davanti S. Pietro in Vincoli. LAVORO solo mattina come baby-sitter cerco. Tel. 273663, Daniela. VESPONE urtato irrecuperabile, 16000. La mattina in Cronaca Romana. CICLOSTILE anche a mano, prezzo ragionato cerchiamo. E' urgente. Tel. 5910819, lasciare recapito. «FAZZARI» per studenti di medicina vendo, ottimo prezzo. Tel. 5012409 chiedere solo di Sergio, ore pasti. ADIDAS scarpe Inusati perché troppo piccoli per me vendo, ottimo prezzo. Tel. 5012409, chiedere solo di Sergio. QUALCHE pazzo disposto a preparare analisi 2 di scienze Stat. Dom. cerco. Tel. 5562240. Fiernon oltre le 11. COMPAGNO fuoristrada cerca 2 microfoni un piatto ed un piastrina in ottimo stato. Questo materiale serve per mettere su una radio democratica già al paese. Donato. Tel. 3962954, chiedere la 26A, in caso lasciare recapito. LAVORO come baby-sitter cerco. Tel. 5231991 ore 14-16. Paola. CERCO camera in appartamento non troppo periferico, max 70.000. Enzo. Tel. 5127541. COMPAGNI cercano locale per complesso, pochi soldi, ore pasti. Luciano 254863. VENDO con urgenza divano e poltrona a-o tavolo massiccio con 4 sedie. Tutto 350.000. Tel. 262574 ore pasti Massimo. CERCO compagna-o per viaggio a Parigi in autostop in occasione del concerto di Bob-Dylan. Telefonare a Michele al 6210325. TENDA a casetta vendo, 4-6 posti, poco usata a L. 80.000, o permuta con ciclomotore «Lion» a L. 5210635, Michele. IMPIANTO stereo, HI-FI, National-Panasonic, compatto: piatto, registratore, amplificatore, notte nei miei sogni, il giorno nella voglia fosse sempre notte. Mi scoppia il bisogno di vivere ma ora che ho capito è forse troppo tardi? Di amo, Salvatore. TAVOLO da disegno regolabile, 1,50x86 venduto a L. 50.000. Tel. Massimo 7555482 ore 13-14. OROLOGIO da tasca completo di catena, nuovissimo e precissimo, marca «Perseo» (quelli delle FFS) a L. 30.000 già trattato vendo. Tel. 5407519, Simonetta dalle 20.30 alle 22.30. ZONA Cola di Rienzo, baby-sitter, L. 100.000 al mese alla

pari, cerco. Altro lavoro domestico a ore, zona Trastevere offresi. Tel. 5813736. COMPAGNIA teatrale, già affermata, cerca 4 ragazze e 1 per il suono, 1 per le luci, 1 per una piccola parte, 1 ragazza per assistenza alla scena. Tel. dalle 12.30 alle 14 a Fabrizio al 6271008. SE VOLETE fotografare e stampare da soli, le vostre fotografie per questa estate, venite a fare il corso accelerato teoria e pratica della fotografia, presso lo studio «Lo spazio», viale Rasini 68. Tel. 659408. NELLA già ricorrenza, lo volevo ahimè, comprare dei pantaloni a sua eccellenza ma non ho soldi da usare. Ed allora mi permetto, Gabriella, senza affanno, di augurarvi con attenzione un felice compleanno. Maurizio e Teresio. COMPAGNO svolge lavori di idraulica. Prezzi politici. Luca. Tel. 4857323. COMPAGNO vende stereo BSR con musicassette incorporate. Luciano 4957387. CERCO una persona capace di cardare e filare la lana, qualsiasi sia tipo, all'arcolino. Telefonare al 3453984. COMPAGNA studentessa cerca urgentemente compagna o compagno. In cambio offre piccola collaborazione. Tel. 5014853. Parlare solo con Silvia, dalle 16 fino alle 19. COMPAGNA diplomata assistente di infanzia cerca compagna/ferbinaimista presso compagna come baby-sitter, qualsiasi orario. Tel. 7889733, ore 12-15. Manuela. VENDO RENAULT 8 tg. Roma E4... Motore ottimo, nuovo frizione nuova, assicurata fino a luglio. Bollo di circolazione fino a dicembre. L. 900.000. Contatti. Tel. 3563055, Gabriella. VENDO motorino MDM accessoriato 50cc del 1974 perfetto. L. 160.000. Tel. 6660745, Massimo. STO CERCANDO casa qualche compagna vuole cercarla con me? Ho assoluto bisogno di uno spazio libero e se ce n'è una stanza libera telefonatemi, soprattutto se c'è una bimba di un mese. Tel. 745087 (il telefono non funziona bene, riprovare). VENDO custodia rigida per chiavetta acustica 12 corde. Tel. 5777325, Antonio. GERCASI disperatamente, «c'è un nadesse» in buono stato 2 o 3 posti. Prezzo politico. Telefonare a Caterina, ho 14.000-16.000. ALLA ZONA PUZZO sud necessitano di controtiformazione e senza data dagli indifferenti e senza periodo di rientrare elettronicamente. Contribuirei, Nanni, (picco). Tel. 1.250.000, prezzo vito vendo. Tel. 1.250.000, (picco). chiedere interno 2117. Tonino. «DISPERATI» cercano casa in bene anche piccola. Tel. 537365 Maurizio.

fino a:

ACILIA, Borgate Acilia, telefono 650048
Riposo
ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel 570855 L 600
LA gang della spider rossa
APOLLO, Esquilino, via Cairoli 68, tel 7313300 L 500
Ad Ovest di Sacramento
AQUILA, Prenestino Labicano, via l'Aquila 74
Milano rovente
ARALDO, Collatino, via della Serenissima 7, tel 254005
Signore e Signori
ARIEL, Gianicolense, via di Monteverde 48, tel 530521
Ride bene chi ride ultimo
AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel 655455
Le fatiche di Ercole
AURORA, Ponte Mirovia, via Flaminia 520, tel 393289
L'educazione sessuale
BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950 L 600
Non pervenuto
BROADWAY, Centocelle, via dei Narcisi 24 L 600
Via col vento
CALIFORNIA, Centocelle, via del Reginone 99, tel 2819513 L 600
Kiniff Hotel
CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia 100 L 700
Riposo
CINEFIORELLI, Tuscolano, via Torni 94, tel 7578955
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo
COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel 6279606
Luttina volta
COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel 738255 L 500
Amore e guerra
CRISTALLO, Esquilino
Eccesso di difesa
DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via di M. Mariano
Riposo
DELLE RONDINI, Torre Mauro, via delle Rondini
Riposo
DIAMANTE, Prenestino Labicano, il fascino discreto della borghesia
DORIA, Trionfale, via A. Doria
Ultima grida dalla savana
GIULIO CESARE, Prati, v.le Giulio Cesare 200, tel 353360
Il libro della giungla
HARLEM, via del Labero 49
Riposo
JOLLY, Nomentano, via Lega Lombarda, tel 422898 L 700
Non pervenuto
MADISON, Ostiense, via G. Mary Poppins
MISSOURI (ex Lebroni), via Bonbelli 24 (Portuense), tel 552344
Allegro non troppo
MONTIAGINE, via del Trullo
L'eroe della strada
MOULIN ROUGE (ex Brasili), Portuense, via O. M. Corbino 23
Riposo
MONTE OPPIO
Non pervenuto
NUOVO, Trastevere, via Ascianini 4, tel 583118 L 700
Non pervenuto
NOVOCINE, Trastevere, via Mary del Val, tel 581235
Una questione d'onore
ODEON, Castro Pretorio, piazza Repubblica
Non pervenuto
PALLADIUM, Ostiense, piazza B. Romano, tel 5110203
Diamante Lobo
PRENESTE, via Alberto da Giussano, tel 29017 L 700
Totò al giro d'Italia
RIALTO, Monti, via IV Novembre 156, tel 679053
Champagne per due dopo il funerale
SALA UMBERTO, Colonna, via della Marcade
Non pervenuto
SPLENDIDO, Aurelio, via Pier del Vigne 8, tel 620205
La ragazza parigina
TIBUR, San Lorenzo, via Etruschi Anno 2.000 Invasione degli astronauti
TRAIANO, Fiumicino, telefono 60015
Riposo
TRASPONTINA, via della Conciliazione 14 b.
Maciste il gladiatore più forte
TRIANON, Tuscolano, via Muzio Family Life

ASTRA, Montesacro, viale Jonio 225, tel 888209 L 1500
In nome del papa re
ATLANTIC, Tuscolano, via Tuscolana 745, tel 7610956 L 1400
mazzetta
AVENTINO, San Saba, via Piramide Cestie 15, L 1500
Manitù lo spirito del male
BALDUINA, Trionfale, piazza della Balduina 52, tel 547932
Le avventure di Bianca e Bernia
BELSITO, Trionfale, via Medaglia d'Oro 44, tel 340867
La calda bestia
CLODIO, Trionfale, via Riboty 24, Trastevere
Giulia
CUCCIOLO (Oostia)
Non pervenuto
DIANA, Appio, via Appia Nuova 427, tel 780148 L 1100
Riposo
DUE ALLORI, Casalino, via Capellina 52 L 1000
Pinocchio
EDEN, Prati, piazza Cola di Rienzo 76, tel 350188 L 1500
Via col vento
ESPERIA, Trastevere, piazza Sonnino 17, tel 582284 L 1100
Via col vento
ESPERO, Nomentano, via Nomentana
Dio perdona lo no
ETRURIA, Appio, via Cassia 1672, telefono 591078 L 1200
Riposo
GARDEN, Trastevere, viale Trastevere
I ragazzi del coro
GIOIELLO, Nomentano, via Nomentana 43, tel 864149 L 1500
L'isola dei serpenti
LE GINESTRE, Cassalpalocco L 1500
I ragazzi del coro
MERCURY, Borgo, via di Porta Castello 44, tel 5551757 L 1100
Lager SS adias
METRO DRIVE IN, Eur, via C. Colombo km 21, tel 6092043 L 1200
Si si per ora
NIR (Mottaciano), via Beata Vergine del Carmelo, tel 5982296
Luttina volta
OLIMPICO, Flaminio, piazza G. da Fabriano 17, tel 3962635
Ore 21: concerto
PALAZZO, piazza dei Sanniti, tel 4956631
La mazzetta
PASQUINO, Trastevere, vicolo del Piede, tel 593622 L 1000
Fiddler on the roof
QUIRINETTA, Trevi, via Minghetta 4, tel 6790132 L 1500
Il diavolo probabilmente
REX, Trieste, corso Trieste 113, tel 864165 L 1300
Giulia
SMERALDO, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel 351581 L 1500
Al di là del bene e del male
ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina 347
Colpo secco
VERBANO, Trieste, piazza Verbano 5, tel 851195 L 1000
Il gatto

ALYONE, Trieste, via Lago di Lesina 38, tel 538930 L 1000
Senza legami
ALFREDI, Prenestino Labicano, via Repetti, tel 290251
Fiel dannato rugno
ANENE, Monte Sacro, piazza Sempione 19, L 1200
Il libro della giungla
ARABES, Monte Sacro, viale Piedone l'artiano
L'occhio del diavolo
APPIO, Tuscolano, via Appia Nuova 56, tel 779638 L 1300
I ragazzi del coro
ASTORIA, Ostiense, piazza Odoardo di Pordenone, tel 515105
Napoli: i 5 della squadra speciale

ALBERICCHINO, Flaminio, via Flaminia 27, tel 360354 L 2100
Donna Fior e i suoi due mariti
ASTOR, Aurelio, via Baldo degli Ubaldi 134, tel 6220409, Scherzi da prete
BARBERINI, Trevi, piazza Barberini, tel 4751707
Incontri ravvicinati del terzo tipo
BOLOGNA, Nomentano, via Stamira 7, tel 4267700 L 2000
Napoli: i 5 della squadra speciale
BRANCACCIO, Esquilino, via Merulana 224, tel 732555 L 2500
Italia ultimo atto
CAPITOL, Flaminio, via G. Saccani, tel 693280 L 2000
Il tocco della medusa
CAPRANICA, Colonna, piazza Capranica 101, tel 6792485 L 1600
In nome del papa re
CAPRANICETTA, Colonna, p.zza Montecitorio 126, tel 686557
Che la festa cominci
COLA DI RIENZO, Prati, piazza Cola di Rienzo 90, tel 350584
Goodbye amore mio
DEL VASCELLO, Monteverde, p. R. Pio 38, tel 593454 L 2000
Sport superstar
EMBASSY, Parioli, via Stoppani 7, tel 470045
Uno squillo per l'ispettore Kluge
EMPIRE, Nomentano, viale R. Margherita 29, tel 857719
La febbre del sabato sera
ETOILE (ex Corso), Colonna, p. in Lucina, tel 6797556 L 2500
Sara Bernhard: la più grande attrice di tutti i tempi

ALBERICCHINO, Via Alberico II 29, continua fino alla fine del mese «Il canto del cigno» di Anton Cecov presentato dal gruppo Teatro Incontro diretto da Franco Meroni. Interpreti sono Clara Colosimo e Franco Bagagli, la regia è di Josef Babic. «Un attore ripercorre la sua parabola di successi e fallimenti. Teatro nel teatro si dirà, quindi, ma anche metafora di altro; il bilancio fallimentare del grande istrione è al tempo stesso l'amara presa di coscienza di un uomo che anatomizza le sue molteplici compromissioni con una realtà che non è solo il palcoscenico...» Sloggiare la storia del teatro, ripercorrere i suoi emblemi più monumentali, ma minati da una intrinseca fragilità diventa un mezzo per smascherare l'illusoria consistenza della scalata sociale: gettata la maschera dell'attore resta l'uomo con le sue irrisolte situazioni esistenziali. La scena è un micro cosmo del teatro ridotto ai suoi frammenti e simboli più vistosi adagiati alla rinfusa come i vestiti smessi di un gioco che non si ha più la forza, la coscienza di perpetuare. Il candore del pierrot di Wautau allude a una catarsi non definita nelle sue forme anche se avvertita come esigenza che non arretrere ulteriori rinvii». L'ingresso è per i lettori di Lotta Continua, di L. 1.000 più tessera L. 500.

ALYONE, Trieste, via Lago di Lesina 38, tel 538930 L 1000
Senza legami
ALFREDI, Prenestino Labicano, via Repetti, tel 290251
Fiel dannato rugno
ANENE, Monte Sacro, piazza Sempione 19, L 1200
Il libro della giungla
ARABES, Monte Sacro, viale Piedone l'artiano
L'occhio del diavolo
APPIO, Tuscolano, via Appia Nuova 56, tel 779638 L 1300
I ragazzi del coro
ASTORIA, Ostiense, piazza Odoardo di Pordenone, tel 515105
Napoli: i 5 della squadra speciale

UNA PROPOSTA PER IL CINEMA D'ANIMAZIONE

Il panorama offerto dall'Officina Filmclub sul cinema d'animazione italiana, è stato senz'altro uno dei più completi rispetto ad altre operazioni similari in cui il lavoro italiano è apparso solo sporadicamente.

A parte il solito inconveniente delle rassegne abbastanza lunghe, cioè di presentare i cortometraggi di ogni autore solo per un giorno, l'occasione è stata utile per percorrere l'interessante cammino di quegli autori italiani che, conosciuti o meno, hanno lavorato con grande capacità creativa e con un'evoluzione continua. La caratteristica più evidente nei filmati visti, e molto confortante, è che praticamente mai si è scaduti nella produzione vuotamente fine a se stessa, non si è seguito, in questo caso, il modello americano che dopo aver perso la fantasia disneyana, a parte alcune cose di Tex Avery e della MGM, si è consacrato allo stile ripetitivo e stantio dei supereroi alla Hanna e Barbera.

Invece i nostri autori dimostrano una tensione costante nel tempo verso l'aspetto sociale e politico come, appunto, Bozzetto, Manuli, Pino Zac e Manfredi; oppure sono più direttamente interessati all'aspetto filosofico, ad uno studio interiore dell'uomo che spazia dal micro-

smo delle cellule all'universo, così, ad esempio, Laganà; o magari, sono attenti alla storia del mondo che descrivono con lo tono della fiaba e viceversa, come, infatti, i fratelli Gavioli, S. Bignardi e M. Muscio; o forse sono satirici come, di nuovo, Bozzetto e Pino Zac e poi Nedo Zanotti. Perché questi autori, e i nuovi arrivi come R. Silvi, Gibba e Librati, siano ancora nel ghetto di visioni ristrette a critici, o pochi fanatici del genere, resta un mistero, specialmente dopo aver visto l'inesauribile e straordinaria tecnica animativa con le varie invenzioni grafiche che ogni autore ha affinato col tempo.

Fulvio

Alla LIBRERIA USCITA, via dei Banchi Vecchi 45, Armando Ierzi presenta una mostra di grafica e di pittura, fino al 31 maggio.

Al TEATRO TENDA, piazza Mancini, prosegue fino al 31 maggio «Il Mandato» di Nikolaj Erdman presentato dalla cooperativa Gruppo della Rocca. Parallelamente allo spettacolo presso la sezione italiana di Italia-URSS, piazza della Repubblica 47, si svolgerà alle ore 18 un dibattito sulle avanguardie teatrali sovietiche e il periodo della Nep. Parteciperanno Squarcina, De Monticelli ed esponenti del Gruppo della Rocca.



All'ALBERICCHINO, via Alberico II 29, continua fino alla fine del mese «Il canto del cigno» di Anton Cecov presentato dal gruppo Teatro Incontro diretto da Franco Meroni. Interpreti sono Clara Colosimo e Franco Bagagli, la regia è di Josef Babic. «Un attore ripercorre la sua parabola di successi e fallimenti. Teatro nel teatro si dirà, quindi, ma anche metafora di altro; il bilancio fallimentare del grande istrione è al tempo stesso l'amara presa di coscienza di un uomo che anatomizza le sue molteplici compromissioni con una realtà che non è solo il palcoscenico...» Sloggiare la storia del teatro, ripercorrere i suoi emblemi più monumentali, ma minati da una intrinseca fragilità diventa un mezzo per smascherare l'illusoria consistenza della scalata sociale: gettata la maschera dell'attore resta l'uomo con le sue irrisolte situazioni esistenziali. La scena è un micro cosmo del teatro ridotto ai suoi frammenti e simboli più vistosi adagiati alla rinfusa come i vestiti smessi di un gioco che non si ha più la forza, la coscienza di perpetuare. Il candore del pierrot di Wautau allude a una catarsi non definita nelle sue forme anche se avvertita come esigenza che non arretrere ulteriori rinvii». L'ingresso è per i lettori di Lotta Continua, di L. 1.000 più tessera L. 500.

EURCINE, Eur, viale Liszt 22, telefono 5910966 L 2500
Good bye, amore mio
EUROPA, Pinciano, Corso d'Italia 107, tel 865736 L 2000
La stangata
FIAMMA, Ludovisi, via Bissoletti 51, tel 4751100 L 2500
Riposo
FIAMMETTA, Ludovisi, via San Nicola da Tolentino, tel 4750454 L 2500
Ciao maschio
GOLDEN, Tuscolano, via Taranto 36 L 1600
Love Story
GREGORY, Aurelio, via Gregorio VII 180, tel 6380600 L 2000
Quell'oscuro oggetto del desiderio
HOLIDAY, Pinciano, Largo Benedetto Marcello, tel 658325
Welcome to Los Angeles
INDUNO, Trastevere, via Girolamo Induno, tel 582495 L 1600
Pantera rosa Show
KING, Trieste, via Fogliano 37, tel 8319541 L 2100
Vigilante speciale
MAESTROSO, Appio Tuscolano, via Appia 416, tel 780896 L 2100
La stangata
MAJESTÀ, Trevi, via Ss. Apostoli 20, tel 6745903 L 1900
Io e Annie
METROPOLITAN, Campo Marzio, via del Corso 7, tel 683400
Le colline hanno gli occhi
MODERNETTA, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 484103
Il giro del mondo dell'amore
NEW YORK, Tuscolano, via delle Cave 47, tel 780271 L 2000
Serpico
NUOVO STAR, Appio Latino, via M. Amari, tel 789242
L'uomo ragno
PARIS, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel 754398 L 2200
Distanza zero
QUATTRO FONTANE, Monti Trevi, via IV Fontane 23, telefono 480119
Pantera rosa Show
QUIRINALE, Monti, via Nazionale 20, tel 462653 L 2300
Ecco bomba
RADIO CITY, Castro Pretorio, via XX Settembre 96, telefono 464103 L 1600
Due vite una svolta
REALC, Trastevere, piazza S. Sordani 5, tel 5810234 L 2000
Hi. Mom!
RITZ, Trieste, via Somalia 109, tel 837481 L 2000
Questo pazzo pazzo mondo
RIVOLI, Pinciano, via Lombardia 23, L 2500
Romeo e Giulietta
ROUGE ET NOIR, Salaria, via Salaria 31, tel 654305 L 2500
American graffiti
ROXY, Parioli, via Luclani 52, telefono 670504 L 2100
Sport superstar
ROYAL, Esquilino, via E. Filiberto, tel 7574549 L 2200
Un taxi color malva
SAVOIO, Salaria, via Borgogna 21, tel 865023 L 2160
Goodbye amore mio
SUPERCHINEMA, Monti, via Viminale, tel 485496 L 2500
Tenente Kovack il caso Nelson è suo
TREVÌ, Trevi, via di S. Vincenzina 8, tel 688619 L 2100
Un taxi color malva
TRIOMPHE, Trieste, piazza Annibaliano 8, tel 8380093 L 1700
Le colline blu
UNIVERSAL, via Bari 18 telefono 856630
Qui Montecarlo, attenti a quel due
VIGNA CLARA, Tor di Quinto, Mantù lo spirito del male
VITTORIA, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel 571357
Il tocco della Medusa
SISTO, viale dei Romagnoli - Ostia
Terroro a 12.000 metri

TEATRO MUSICA ED ALTO

ARGENTINA, Largo Argentina, Tel. 654402
Ore 21.00 Il teatro stabile del Friuli Venezia Giulia presenta: «Storia del bosco viennese» di Odon Von Horvath
ETI - QUIRINO, Via Marco Minghetti 1, Tel. 674956
L'aula bruciata di Ugo Betti
ETI - VALLE, Via del Teatro Valle, 23 a. Tel. 6543794
Il Teatro gli Associati presenta: «Il commediano di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio» di Diego Fabbrì, regia di Giancarlo Stragà
EISEO, Via Nazionale 183. Telefono 462114-5754047
Milva in «canzoni tra le due guerre»
TEATRO TENDA, Piazza Mancini, Tel. 393969
Il gruppo della Rocca presenta: «Il Mandato» di Erdman
ALBERICO, Via Alberico II, 29, Tel. 6547137
Ore 21.15: La fuga dall'ufficiale contabile di C. Montesi
ALBERICCHINO, Via Alberico II, Tel. 6547137
Il gruppo teatro Incontro presenta: il canto del cigno di Cecov
BELLI, Piazza S. Apollonia 11 a. Tel. 584675
La coop teat. Arcipelago presenta: Vita immaginaria del dottor Oscar Panizza
IL LEOPARDO, Vicolo del Leopardo 33, Trastevere, Telefono 688512
Ore 21.00: «Il viaggio di Marta» di Anna Bruno
LA MADDALENA, Via della Salaria 18, Tel. 6569624
Spiderwomen in «Lisistrata umbali»

FOLK STUDIO, Via G. Sacchi 3, Tel. 5882374
Il gioco di Roberto e Marianna
JOHANN SEBASTIAN BAR, Via Osta 11, Trionfale, Tel 952111
Colette e Colette
SPAZIO UNO, Vicolo dei Panieri 3, Tel. 585107
Il Laboratorio-teatro VRTTI Opera presenta: La bella e la bestia
TEATRO IN TRASTEVERE, Vicolo Moroni 5, Tel. 5869782
SALA A
Ore 21: «Canto Fermo» di Laura Ancillotti da Cent'anni di solitudine
SALA B
Teatro Autonomo di Roma presenta: «Una donna azzurra» di S. De Beauvoir.
SALA C
Sala Pozzo: «Pozzo»
TEATRO SABELLI, Via dei Sabelli 2, S. Lorenzo, Tel. 492610
Non pervenuto
POLITECNICO - TEATRO VIA G. B. Tiepolo 13-A, Tel. 3607559
Ore 21.15:
La Coop. Teat. Majakowski presenta: «Educazione sentimentale» di A. Giuffrè e L. Meldolesi
IL CIELO, via Natale del Grande 27 (piazza S. Cosimato)
Musica medioevale
BEAT '72, via Belli 72, Tel. 317715
Riposo
MARCONI IV, via Margutta 5
Il Gruppo teatrale Fuori Quadro presenta: «Napoleon & S. Helena»

ESSAI CINECLUB

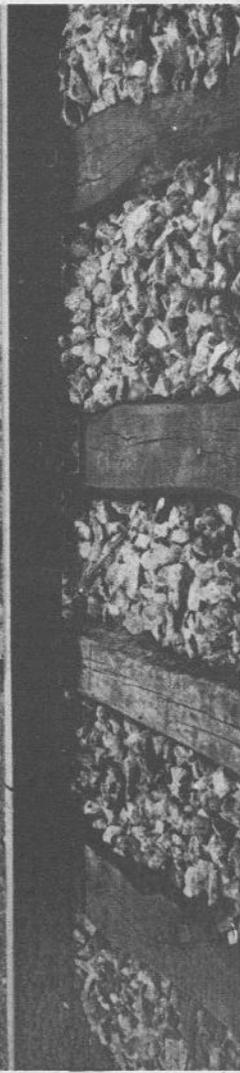
AFRICA, Trieste, Via Galia e Sidama, 18 L. 600
Conoscenza carnale
ARCHIMEDE, Parioli, Via Archimede 71, Tel. 875567 L 1300
Robin e Marian
AUSONIA, Nomentano, Via P. S. Maria 92, Tel. 425160 L 1000
Per studenti L 500
L'occhio del diavolo
AVORIO, Prenestino Labicano, Via Macerata 10, Tel. 779832
Teatr Mode
BOITO, Trieste, Via Leoncavallo 12, Tel. 8310198 L 700
Ore 21.00: concerto con Irio De Paula
FARNESE, Piazza Campo de' Fiori, Tel. 6564395 L 850
Bucche
MACRYS, Gianicolense, Via Benévoglio 2, Tel. 6225852 L 500
Riposo
MIGNON, Salaria, Via Viterbo 11, Tel. 869493 L 1000
L'arte di arrangiarsi
NUOVO OLIMPIA, Colonna, Via in Lucina 17, Tel. 6790685
La collezionista
PLANETARIO, Via E. Orlando 3, Tel. 475998
La fabbrica delle mogli
RUBINO, Aventino, Via S. Saba 24, Tel. 570827
Una spirale di nebbia
DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana
Riposo
CINECLUB G. SADOUL, Trastevere, Via Garibaldi 2 a, Telefono 5816379 L 700
La mia notte con Maud (19-21)
CINECLUB TEVERE, Via Pompeo Magno 77, Tel. 312283
I compagni

# Peppino ti ricordi quando

mi hai aiutato a fare la trasmissione su Fausto e laio tu sapevi usare sempre le parole giuste per ricordare che il potere ha già fatto molti morti. Hai pure voluto ricordare l'anniversario di Pinelli, di Sacco e Vanzetti hai sempre pensato a Francesco a Walter, a Giorgiana, a Mauro e a tutti gli altri compagni morti di Stato.

ora ti aspetto per pensare anche a te perché non è vero che sei vivo ma siamo noi che moriremo, ma siamo noi che moriamo sempre più dopo le vostre morti.

**Guido**



«I grandi poeti sono rari come i grandi amanti. Non bastano le velleità, le furie, i sogni; ci vuole il meglio: i coglioni duri. Che è altresì l'occhio olimpico» (Pavese: « Il mestiere di vivere »).

In un notturno trasmesso da Radio Aut Peppino aveva letto questa frase, accompagnandola con un disco di Leo Ferré che cantava Pavese. I solerti agenti della DIGOS hanno portato via dalla casa di Peppino sacchi pieni di materiale e di libri, tra i quali anche quello citato, forse per svalutare l'immagine del

colonna - si può attribuire un nuovo orizzonte. Il discorso di Fausto Reisi ri-  
solto all'epoca della costituzione  
transizione. In un'occasione  
ra e.  
Il discorso di Fausto Reisi ri-  
solto all'epoca della costituzione  
transizione. In un'occasione  
ra e.

4. - Il documento arrestato. Il dall'esplorato, diceva: e vedi per  
numerosi incidenti agli aviatori e tempi di compromesso storico in

sempi di compromesso storico in Italia. L'intensificazione del processo di terziarizzazione, l'apertura dei cantieri dell'autostrada, l'incremento della speculazione edilizia, l'aumento delle clientele democristiane, furono le dirette conseguenze di questa nuova fase. In quel periodo portammo avanti un lavoro di controinformazione sull'imboscamento e la gestione della ripartizione dei posti di lavoro nell'aeroporto di Punta Raisi, fatta dall'ufficio di collocamento locale e dal suo gestore, un fascista di vecchio stampo.

Risale a quel periodo l'adesione di Peppino a LC.

Senza il minimo rispetto delle normative previste dalla legge, senza libretto di lavoro, senza paga sindacale, l'azione, pur creando momenti di mobilitazione, non riuscì ad avere dei risvolti concreti in quanto il ricatto delle famiglie, cui stavamo dietro pressioni di tipo mafioso, fece desistere molti edili, in gran parte ragazzi, dal continuare.

Per motivi di lavoro molti compagni allora partirono e si aprì un momento di crisi. La campagna per il referendum sul divorzio ci trovò impegnati a preparare il terreno a quel vasto movimento di opinione che doveva essere il circolo emusica e cultura».

Le compagnie ed i compagni di Cini

A questo punto l'intervento dei compagni di Cini proseguiva descrivendo l'esperienza del circolo «Musica e Cultura» e la nascita di «Radio Aut». E' una storia che va dal 15 giugno a oggi e affronta i problemi dei giovani, la crescita di iniziative femministe, la crisi delle organizzazioni rivoluzionarie, ecc. Questa parte, che riteniamo molto importante, per motivi di spazio non sarebbe potuta entrare in queste pagine se non al prezzo di tagli enormi e impossibili. Abbiamo perciò preferito non sacrificare nulla e rimandare ai prossimi giorni la pubblicazione della parte mancante.

Il problema del Sud

Il periodo dal '73 al '75 è segnato dal dibattito sui fatti di Reggio e sulla necessità di considerare centrale il problema del sud con i suoi mali antichi e nuovi, dalla disoccupazione al sottosviluppo, alla mafia.

Appoggiammo in quel periodo la lista del Manifesto, ritenendone utile la presentazione, pur non avendo idee chiare sulla campagna elettorale. All'indomani delle elezioni comunali del '73 la situazione politico-sociale tendeva a cambiare. Si assisteva a una ricomposizione del blocco PCI, che portava ad uno dei primi e-

Ma anche un giorno di vita voluta ad essi rimane un crimine di stato che nessuno potrà mai pubblicare. Nell'ultima manifestazione che avevamo organizzato, quando ormai lo spettro dell'esperto e dalla fame era incombenza, Peppino aveva proposto l'occupazione del municipio; molti si accontentarono del corteo perché si pensava che non eravamo in condizione di difenderci. Quello sarebbe stato l'unico modo per farci sentire, e Peppino lo aveva intuito. In quella pista di sangue erano rimasti i morti di crepacuore, gli emigrati, gli sbandati, i 115 morti sul DC8 precipitato a Montagna Longa il 5-5-72, i

dall'esperto, diceva: «vedi per me il Mozlino è tutto, lo vendi qua e mi sento tranquillo. Se non tolgono questo muoio». Morì e sua moglie subito dopo di lui.

U' Zu' Peppino Muccaneddu morì dopo tre mesi dall'esperto. Lo ricordiamo con il fucile in mano per cacciare quelli che volevano fare rilevamenti sul suo terreno.

U' Zu' Luigi Rizzo, ancora mandato per le botte ricevute in quello scontro fu costretto a cercarsi lavori precari. Rocco Mucnacò, bracciante agricolo, costretto anche lui a lavori saltuari a fare anche il pescatore per vivere. Peppino Pulico costretto a ritornare ciabattino; U' Zu' Vito u Chocco, rimasto disoccupato con i figli emigrati; U' Zu' Lorenza, emigrata; Cola Maltese morto; U' Zu' Vito Biundo, morto; a Za' Grazia Maltese, morta. Si dirà: erano vecchi.

da il vedemmo arrivare. Il tenente dei carabinieri che guidava la banda si rivolse alle donne trattandole da lavandaie e invitando loro di tornare a casa. Lorenzo «U' Spiridò» ribatté al tenente che «lavandina era di ordine di acciuffare e Peppino ci invitò ad andarci oltre il muro per togliere a U' Lorenzo dalle mani degli sbirri. Riuscimmo nell'impresa e ci scendemmo sulle piste dell'aeroporto. Il tenente diede ordine a chi guidava le ruspe di procedere; in prima fila con i contadini c'era Peppino e una ruspa si fermò a un dito dai loro piedi. Fallito il progetto di spaventarci il tenente ordinò la carica. Fummo mazzati di botte, donne vecchi e bambini. Franco Maniaci, ora vice sindaco di Cini, e ispiratore del comunicato del PCI in cui a Peppino è negato l'appellativo di compagno, venne portato via e subito dopo processato e condannato per oltre settanta anni di carcere. U' Zu' Luigi «Rizzo di 70 anni, svenne, colpito duramente alla testa e fu fatto ricoverare in urgenza. Gli altri furono sottosti come oggetti inutili, ma non riuscirono a smuoverci. In serata andammo in delegazione dal presidente della regione Bonfiglio, che ci promise il 10 per cento anticipato sul pagamento dei terreni. Significava la fame. Il PCI decise di accettare l'accordo, mentre la maggioranza degli espropriati voleva continuare la lotta.

L'idea socialista

Si tratta di un bollettino il cui primo numero risale al gennaio '65, ma che ebbe il suo migliore momento nell'estate del '67.

Il giornalino si distingueva per la sua abilità nello scavare a fondo sotto riguardava la struttura socio-politico-economica dell'ambiente, con indagini, interviste, presenza e rappresentatività del mondo del lavoro.

Il giornalino per avere scritto: «forse il primo cittadino di Cini ignora del tutto il significato della parola sport, e la trascranza delle gerarchie comunali è una verità...». Un gruppo di ragazzi si è visto costretto a frequentare per la prima volta carceri e tribunali a vedere il proprio nome stampigliato nelle cartelle penali».

Il '68 lo trovò in linea con il fermento di idee nuove che si sviluppavano dalle lotte studentesche e operaie. Eravamo già allora un gruppo abbastanza numeroso. Nei momenti cruciali dell'occupazione dell'università partecipavamo in pochissimi dentro le facoltà, a leggere e a cantare, mentre intorno carabinieri e fascisti cercavano la provocazione.

In quel periodo ancora una volta Peppino diede forza di consiglio al gruppo, sforzandosi di farlo uscire dalle sue mura, per metterlo a contatto con i problemi reali. Partecipammo così alle lotte dei cantieri navali di Palermo e cercammo di organizzare la protesta a Terrasini, che allora,

Quando l'indomani, i tecnici si presentarono convinti di iniziare i lavori, il bloccarono ancora una volta. Quel giorno Romano Maniaci, fratello del già citato Franco, andò dal direttore dei lavori a dire che il PCI si era accordato e che era rimasto a protestare solo un gruppo manovrato da alcuni maosisti. In serata ci avvisarono che il giorno dopo era meglio non farsi vedere. In realtà arrivò un esercito di carabinieri, soldati, agenti in borghese, cani poliziotto, elicotteri, pronti ad affrontare la guerriglia, e fu la fine.

Gli stessi carabinieri erano sconvolti nell'assistere allo scontro che si fece e alle lacrime di chi non aveva più né case né terre. I terreni vennero pagati dopo due o quattro anni, con prime di mille duecento alle esecuzioni e per Cini fu la distruzione della sua struttura agricola. Di tutta quella gente in paese è rimasto ben poco: «U' Zu' Francesco Agghio, morto dopo un mese

Le foto di questa pagina sono di Franco Zecchin'



Le foto di questa pagina sono di Franco Zecchin'

Le foto di questa pagina sono di Franco Zecchin'

Bologna: il processo per i fatti di marzo si avvia alla conclusione

## La requisitoria del P.M.

Chieste condanne fino a 2 anni e mezzo

Bologna, 23 — Queste, dopo tre ore di requisitoria, le pene chieste dal Pubblico Ministero Costa contro i compagni: 2 anni e 4 mesi per Diego Benecchi; 1 anno e 4 mesi per Zecchini, Collina, Bertonecchi e Fresca; 8 mesi per Ferlini; 1 anno e 4 mesi per Armadori (l'unico per cui sono stati mantenuti tutti i capi di imputazione); 1 anno e 4 mesi per Bonomi; 6 mesi per Degli Esposti; 1 mese per Valeria Consolo. Costa ha anche espresso parere favorevole alla libertà provvisoria per Diego; se le sue richieste fossero accolte nessun compagno resterebbe in carcere. Questo dato, che naturalmente per noi resta il più importante, non può però cancellare le mostruosità giuridiche e politiche che emergono dalla requisitoria e dalle accuse del P.M. né la sua corsa sugli specchi per difendere la dignità dell'istruttoria Catalanotti. Cercheremo qui di raccogliere i punti salienti della requisitoria.

In primo luogo, per

quanto riguarda gli episodi relativi all'assemblea di C.L. il P.M. fa propria la versione dei ciellini in tutto e per tutto, pur riconoscendo loro organizzazione e pretesa fisica. Non fu Diego ad essere aggredito ma il contrario. Facendosi forza sulla reale rabbia dei compagni accorsi dopo l'aggressione, Costa, come Catalanotti, ignora il momento scatenante la rissa, l'espulsione fisica a suon di botte di Diego, Albino e altri tre o quattro dall'assemblea. Costa, più o meno esplicitamente fa capire che più che dall'analisi specifica dei fatti (dove esistono anche testi a discarico naturalmente non tenuti in considerazione) riceveva la sua conclusione dall'atteggiamento in generale tenuto da CL e dal movimento, per cui è inevitabile che gli unici ad aggredire non potevano che essere questi ultimi.

Un altro momento centrale della requisitoria è la conferma delle accuse a Rocco, Lele, Giancarlo e Mauro per quanto

riguarda le molotov (anche se si richiede la modifica del capo di imputazione, da fabbricazione a semplice concorso in detenzione e porto). I criteri di queste accuse sono due: 1) i testi a discarico mentono e quelli a carico, se non sono precisi, è perché hanno paura; 2) basta essere stati in piazza Verdi per aver portato le molotov. Basti per tutto la considerazione di Costa sul teste Laganà, che vede Collina con la barba lunga due mesi prima che Mauro se la faccia crescere: «gli agenti dell'ufficio politico in questo processo si sono comportati correttamente, Laganà è un dipendente dell'ufficio politico; perché allora dovrebbe mentire?». Costa batte Aristotele 2 a 0!

Per Ferlini, gravato di capi gravissimi di imputazione da Catalanotti, Costa inventa l'accusa di istigazione a delinquere, più che altro perché non si sappia che Franco è stato 6 mesi in prigione per niente. Lo stesso criterio ispira la ri-

chiesta di sei mesi per Carlo, accusato (poco) da un unico tentennante ciellino. In generale le accuse rimangono pesanti anche se alcune particolarmente gravi, riguardanti soprattutto il pomeriggio dell'11 marzo, subiscono un forte ridimensionamento se confrontate con quelle dell'istruttoria Catalanotti.

Dalla requisitoria esce confermata l'impressione che avevamo ricevuto nei giorni precedenti. Una volontà generale di salvare la sostanza dell'operato della magistratura, concedendo come contropartita la libertà degli imputati e lasciando via libera, con un invito ad una maggiore efficienza, ai sistemi inquisitori inaugurati da Catalanotti. Non è detto che il tribunale la pensi allo stesso modo, e in ogni caso questa squallida operazione giudiziaria deve essere smascherata, anche se molti di noi hanno la sensazione di avvicinarsi alla fine di un incubo.

Il processo si avvia alla conclusione; fino a venerdì parleranno gli avvocati difensori.

## Mestre: Roberto è stato assolto

Adesso mobilitiamoci per liberare Ezio

Roberto Filippini è stato assolto e scarcerato per insufficienza di prove: durante il processo i testimoni a suo carico si sono contraddetti più volte e ogni altra «prova» si è rivelata inconsistente. Crolla così questa montatura che ha tenuto in galera Roberto per oltre 2 mesi e Andrea (già scarcerato qualche tempo fa per mancanza di indizi) per un mese. I compagni erano accusati dell'attentato contro la MSI di Mestre di lunedì 20 marzo (dopo l'uccisione di Fausto e Iaino a Milano): la mobilitazione di questi mesi, malgrado le difficoltà, è riuscita a liberare i compagni, anche se la verità (la completa estraneità di Andrea e Roberto) è stata accolta solo parzialmente nella sentenza finale contro la quale è stato preannunciato il ricorso da parte della difesa. Roberto è stato salutato dai compagni e dalle compagnie che hanno atteso la sentenza fuori dal tribunale: da oggi è di nuovo tra noi. Chi continua a restare in galera è invece il compagno Ezio Fedele, operaio del Petrochimico e

milite di Lotta Continua, contro il quale è stata costruita una odiosa montatura che lo voleva prima «brigatista» poi «dedito allo spionaggio» e infine possessore di «materiale pericoloso per la sicurezza dello stato».

Si tratta di un documento del movimento dei soldati già diffuso e pubblicato negli anni scorsi anche dalla stampa. Ezio è in galera senza aver commesso alcun reato: gli inquirenti puntano a ripetere con lui il gioco sadico di tenerlo dentro qualche mese, criminalizzarlo sulla stampa e di fronte alla gente. Poi, magari, lo rimetteranno in libertà... Non possiamo permettere che le cose vadano così: mobilitiamoci per Ezio malgrado le molte difficoltà e la stanchezza di questo periodo. La scadenza centrale è l'assemblea cittadina di sabato pomeriggio al «Paciotto» (il corteo è stato vietato per la campagna elettorale): arrivarci sviluppando la massima controinformazione e mobilitazione possibile nelle scuole nei posti di lavoro, nei quartieri.

Genova: secondo turno di elezioni in porto

## Intervista al Collettivo operaio portuale

E' incominciato oggi il secondo turno delle elezioni. Come funziona questa seconda tornata?

La prima elezione si è svolta con il sistema proporzionale; nella prima elezione sono passati quelli che non avevano contrapposizione; per il resto si è andati verso il ballottaggio. Per i sei vice consoli e per i consiglieri d'amministrazione, che rappresentano il reale quadro direttivo, si va al ballottaggio. Tra i candidati del listone (PCI, PSI) e quelli nostri. Per questa seconda tornata è sufficiente il 75 per cento dei votanti e basta un voto in più dell'altro per passare. Questi sono i meccanismi. Già dal primo giorno vi è una grossa partecipazione. In termini di voti crediamo certamente di migliorare quelli precedenti, che del resto erano già un risultato soddisfacente, poiché avevamo tenuto in una fase difficile come questa.

Rispetto a questo secondo turno è mutato qualcosa da parte vostra?

Innanzitutto una valutazione. Noi eravamo ottimisti nel presentare una lista completa e contrapposita, pensavamo di rafforzarsi sia come voti sia come rapporto di forze

nel consiglio di amministrazione. Infatti venivamo da un periodo di assemblee con grossi successi vincendo numerose battaglie politiche; dopo c'eravamo scontrati ancora più duramente con l'apparato dei partiti (PCI e PSI); come delegati avevamo respinto il documento dell'EUR, poi, sempre come delegati abbiamo affrontato il tema del terrorismo, uscendo con l'ormai arcinoto volantino «né con lo stato né con le BR».

Ma al di là di questo il PCI era molto preoccupato della forza politica del collettivo, forza che era quasi al di là delle nostre intenzioni. Abbiamo marciato con rigore politico, ma non pensavamo che la nostra forza crescente sarebbe diventata un punto di riferimento così grosso. Siamo andati alle elezioni e la nostra forza è stata valutata in un migliaio di voti; il PCI (che è maggioritario come voti, ma non certo per la lotta politica), ha concentrato i suoi voti anche sul PSI, che ha rafforzato la sua posizione in modo insospettato. Noi con la contrapposizione netta, abbiamo fatto accorpate tutti i partiti ed il sindacato

anche nelle piccole sezioni, tutti uniti per battere il collettivo.

Comunque, nonostante questo, il collettivo è riuscito abbastanza bene e abbiamo deciso di ripresentare tutti i candidati che sono usciti alla prima tornata. Sarà una battaglia politica grossa ed estremamente aperta, ma non abbiamo fatto concessioni sul piano elettorale. Abbiamo distribuito un volantino, facendo un po' la nostra storia e dicendo chi siamo e con chi stiamo, affrontando il problema politico che abbiamo di fronte: la battaglia che facciamo contro i padroni, contro il profitto, contro il revisionismo e l'opportunismo dilaganti. Abbiamo detto che neanche in questa fase politica che è la fase elettorale possiamo stare con tutti: bisogna privilegiare gli strati più deboli ed emarginati, bisogna trovare un modo diverso di essere classe operaia, di essere lavoratori con un impegno sul lavoro differente, che non è impegno al servizio del padrone, ma un impegno che ci garantisca un inserimento negli spazi professionali, una difesa delle nostre capacità all'interno delle

contraddizioni che nel porto ci sono.

In porto il PCI oggi ha concentrato tutte le sue forze della città e non solo della città noi osserviamo numerosi funzionari del partito staccati sulla chiamata che fanno opera di controllo sull'organizzazione e fanno da pugno per tutti i compagni del PCI.

Comunque la nostra militanza continua, nel modo che ha veramente caratterizzato il collettivo. Il nostro impegno immediato sarà di recuperare alla battaglia politica quei compagni che, abituati un po' troppo alla vittoria, hanno risentito di un contraccolpo abbastanza forte, proprio per l'ottimismo con cui sono andati alle elezioni. Si devono consolidare i voti sui compagni del collettivo, per evidenziare che malgrado tutto, malgrado l'organizzazione dei revisionisti, malgrado l'impegno dei sindacati, della stampa, delle radio, di tutta la canea che si abbatte sul collettivo, i lavoratori sanno rafforzare la tendenza, dandoci forza per continuare una battaglia per tutti; gli strati emarginati ed in particolare per la classe operaia dei trasporti.

Al processo di Torino

## Squallida e strumentale testimonianza di Sossi



Torino: dopo lunghe contestazioni sullo stato di salute del giudice Mario Sossi che chiedeva di essere interrogato nel suo studio di Genova, la sua testimonianza è stata sentita dalla Corte di Torino. Come previsto è stata una udienza infuocata; il giudice non solo ha rievocato tutti i momenti del suo sequestro, ma ha accusato di «fiancheggiamento» sei persone. Riferendosi agli avvocati, ha parlato dell'avv. Arnaldi di Genova, di Giannino Guiso, ormai destinato ad avere un ruolo di rilievo in tutte le vicende, di Bianca Guidetti Serra.

Riferendosi a parole dette dai brigatisti ci sarebbero «avvocati che facevano parte dell'orga-

nizzazione o che comunque erano in grado di collaborare in modo più attivo, al di là delle funzioni strettamente difensionali». E così Sossi ha scoperto i tre «insospettabili», anche se la sua accusa è un po' tardiva (pensiamo alle vergognose insinuazioni riportate durante il rapimento Moro da l'Unità e da altri organi di informazione). Comunque, il solerte giudice non si è fermato nella sua provocazione ed ha puntato più in alto: alla magistratura. Anche qui si è fermato sul nome del giudice De Vincenzo, che in qualità di magistrato democratico, già in passato era stato sospettato e ampiamente prosciolto da qualsiasi bassa insinuazione. In aula è presente la compagna Guidetti Serra che protesta e che chiede venga messa a verbale sulla sua dichiarazione: il Pubblico Ministero tenta di opporsi, Sossi intanto continua: «Mi dispiace avvocatesse, ma devo dirlo; i brigatisti affermarono anche che lei era stata incaricata di accompagnarli a Cuba i banditi della XXII Ottobre». Alla fine viene messa a verbale una dichiarazione di protesta da parte dell'avvocatesse.



ALMENO IL DIRITTO DI VOTO

Ancora una volta ai cittadini in divisa vengono negati fondamentali diritti costituzionali. Infatti 30 militari della scuola di artiglieria di Bracciano sono stati privati della licenza straordinaria per recarsi nel proprio comune ad esercitare il diritto di voto. Ciò dimostra ancora una volta che la gestione della nostra vita è completamente affidata alle gerarchie militari che ne dispongono arbitrariamente calpestando ogni nostro diritto e svuotandoci delle nostre capacità intellettive. Per questo motivo chiediamo una riforma militare che tenga presente esigenze personali e collettive dei soldati e che da troppo tempo viene accantonata dando priorità all'accordo programmatico e alle leggi speciali.

Soldati democratici Bracciano

UNA STRAVAGANTE E AZZARDATA IDEA DI DEMOCRAZIA

Compagne, compagni, donne e uomini della borghesia, cosa sta succedendo? La situazione diventa sempre più allarmante. Se dovessimo dar sfogo alla nostra emotività dopo aver letto l'editoriale di Eugenio Scalfari su la Repubblica di domenica 21 maggio, la prima reazione sarebbe (è doloroso dirlo), quella di cercare un minimo di attenuanti per le BR. Adesso più che mai ci sono chiari i motivi per cui possono nascere e proliferare nuclei combattenti come le BR. E quanta forza ci voglia, persino per gente borghese come me che non milita in alcun partito e legge la Repubblica, quanta forza ci voglia per non cedere all'emotività. Finché Eugenio Scalfari, novello Pechioli del giornalismo italiano, vorrà propinare ai suoi lettori (ai quali non deve riconoscere eccessiva intelligenza) una sua così bizzarra, stravagante e azzardata idea di democrazia, le BR diventeranno sempre più numerose e feroci. Se un Eugenio Scalfari può scambiare chi denuncia il tentativo di narcotizzarci mediante un tipo d'informazione a senso unico (da regime appunto), se può scambiare costoro per potenziali comizianti di un Hyde Park Corner (ma c'è stato, Scalfari, a Londra?), allora la situazione è più grave di quel che pensassimo. Se il giudice istruttore Guasco può diffidare i mezzi d'informazione a

rendere noti i comunicati delle BR lasciando chiaramente intendere che non siamo in grado di sottrarci al plagio delle BR o di chiunque avesse voglia di emettere comunicati, allora, forse, è già troppo tardi per ribellarsi.

Forse, tra poco, ci ritroveremo tutti in un lager assieme a Giorgio Bocca, Pannella, Sciascia, Moravia. La nuova sinistra e quanti hanno della democrazia una visione meno consumistica e graziosa. Si salveranno solo quelli che, da due mesi e mezzo a questa parte, hanno continuato e continuano ad infierire contro l'intelligenza di chiunque. Chi non ricorda l'ultimo « affresco » di Arbasino sulla vicenda Moro?

Questo scrittore da manuale del successo è stato tanto acuto e perspicace da sollazzarsi su alcune frasi delle lettere di Moro che dicono « la mia famiglia ha bisogno di me ». Ebbene, non solo Sciascia, ma più o meno tutti avevano capito che ben altro voleva dire Aldo Moro quando parlava della sua famiglia. Arbasino no, Arbasino, lo scrittore che penna in pugno, ha voluto scendere in strada e fermare la storia per intervistarla onde illuminarci tutti ha attribuito a Moro « una visione paternalistica della famiglia italiana, possesso del pater familias e bisognosa della sua guida, giacché composta di mogli sprovvedute per tutta la vita e figli incapaci anche se anziani e canuti... ».

Se lo spazio ce lo permettesse, varrebbe la pena di ripubblicare, adesso l'intero articolo di Arbasino. Ma dobbiamo accontentarci di sintetizzare il tutto e dire che le analisi di questo tipo sono come certe barzellette di bassa lega: lì per lì fanno ridere, ma subito dopo ci si vergogna per aver ceduto al riso. Ed è, questa vergogna, una delle molte cose che ci sono concesse dall'attuale democrazia.

Una compagna di Milano

IN UNA MERAVIGLIOSA NOTTE D'AGOSTO

Tantissimo tempo fa, in una meravigliosa notte d'agosto con la luna piena, io stavo sdraiata su una spiaggia di Corfù e guardavo il mare. La mia vita era uno schifo. Pensavo a tutti i miei casini e fallimenti, e avevo una gran confusione dentro di me; se in quel momento il mare mi avesse inghiottito, non me ne sarebbe fregato niente.

Mi ritrovai che vicino a me c'era qualcuno. Quel qualcuno eri tu, caro M. ... di LC. Ti ricordi? Tu eri tanto diverso dalla gente che io aveva conosciuto fino ad allora. Tu mi facesti discorsi nuovi per me: parlavi della gioia di vivere, della gioia di amare, della rivoluzione, dell'egoismo di quelli che non sono rivoluzionari. Tu credevi in quello

che dicevi! Cominciavi a pensarci e a crederci. Per me che non credevo più in niente — stando dentro una sezione del PCI la parola « rivoluzione » era qualcosa che si leggeva sui libri e che si citava qualche volta parlando di Lenin o di Marx — stando dentro casa non sapevo più che cosa volesse dire vivere e amare. Questo è stato molto bello, molto importante, un rivoluzionamento della mia vita.

Alla fine di quell'estate, portando ancora dentro di me l'eco delle canzoni che tu mi avevi insegnato e che avevamo cantato tutti insieme in giro per la Grecia, io diventai una di LC sperando molto nella tua approvazione e nel tuo consenso.

E' passato tanto tempo ed io ho vissuto tutte le vicende e i casini e le contraddizioni che hanno attraversato i compagni, soprattutto di Lotta Continua e in particolare come donna. Mi pare inutile raccontarle perché mi sembrano cose vecchie di centomila anni, cose che tutti abbiamo vissuto perché è la nostra storia in comune. Ma come posso dire semplicemente: « Ora sono cresciuta, ora sono femminista »?

C'è stata in mezzo quasi una vita con tutti i prezzi che ho dovuto pagare.

Il prezzo è duro e giorno per giorno lo sento!

Il prezzo è la solitudine e l'incomunicabilità con gli altri. Eliminare certe contraddizioni, certi compromessi, certi ruoli, ha voluto dire eliminare tanti rapporti, fare continuamente tagli nella mia vita. E spesso mi ritrovo sola per giorni e pomeriggi e sere, una appresso all'altra senza sapere che fare, con il bisogno di essere nuova, di vivere in modo diverso, di comunicare con la gente in un modo diverso, e senza trovare nessuno per farlo!

Il prezzo è anche non riuscire più a parlare con te caro M. ... e con tanti altri compagni come te.

Il prezzo è stare in un posto come il Colosseo, traboccante di gente che è la mia gente, e sentirmi sola (se non fosse stato per le tre o quattro compagne con le quali ero arrivata).

Il prezzo è incontrare tanti compagni con i quali ho fatto volantini, riunioni, diffusione, militanza e scoprire che mi evitano, non mi salutano, fanno finta di non riconoscermi... o forse non mi riconoscono davvero... o forse non mi hanno mai conosciuta (o addirittura chissà, mai vista!).

Il prezzo è anche stare male perché quella domenica, la mia gioia di rividermi dopo tanto tempo e di salutarmi, si è trasformata in angoscia e paura.

Il prezzo è parlare tra sordi e muti. Due lingue diverse. Non capirsi più. E non riuscire ad esprimersi e a difendere la mia causa. Riuscire solo a balbettare che non mi sento meno rivoluzionaria di tanti altri perché sto cercando di partire da me stessa e di rivoluzionare la mia vita e tutto quello che mi sta intorno.

E sentire l'angoscia della discussione, la rabbia, l'aggressività, la competitività... proprio come 2 nemici... e poi la voglia di scappare...

Mi sono chiesta che senso avessero tutte le mie certezze, tutte le mie sicurezze. Ero arrivata con le idee chiare e con la sicurezza, di chi sa di avere strumenti validi, di chi sa di avere il consenso di tanta gente; e pensavo che tutti gli altri... quelli che ancora non sono cresciuti, quelli che come te M. ... non hanno capito, fossero una minoranza isolata e disorientata. Lo credo ancora, ma sono stata male anche per questo. Ho sentito in tanti compagni la delusione e la paura, la ricerca di un partito, di un giornale con la linea, dei capi. Senza queste cose non sanno più cosa fare, come combattere, come organizzare il lavoro.

Ho capito come è pesante certe volte, l'aver capito. Pur avendo dentro di me la convinzione di essere sulla strada giusta, la via della rivoluzione, del ribaltamento e del sovvertimento delle cose, mi sono accorta che non so esprimermi e non so difendere questa mia idea. Mi trovo davanti ai compagni che stanno male e che mi chiedono aiuto, spiegazioni, chiarimenti, ancora una volta una linea, ed io non so bene cosa dire. Forse è il loro modo di chiedere, il loro linguaggio, il loro essere che non può avere da me una risposta. Perché quando sono tra le compagne riesco ad esprimermi e a spiegarmi e fare tanti discorsi corretti e tranquilli?

In questi ultimi giorni sono state scritte tante cose sul giornale, non so se tu M. ... le hai lette, non so se leggerai questa mia cosa, e cosa ne penserai. Ma è proprio questa la cosa grande, che anche la gente come me possa scrivere, che non si è più costretti a dare deleghe a quelli bravi e super; per questo credo che il giornale vada bene, perché rappresenta la voce del movimento. Questo movimento così vasto e così clamorosamente assente al seminario. Giustamente assente, proprio perché lo stare lì significava già voler delegare qualcuno a parlare e voler parlare a nome di qualcun altro.

Ma io non voglio più sapere che esiste un grande movimento, leggerlo sul giornale e poi trovarmi ancora una volta sola. Solo anche quando parlo con te M., e con te G. ed E. e F. ...

Sono uscita dalle cucine, ora devo uscire da casa!

Sicuramente saranno altri prezzi da pagare, ma vale la pena. Dovrò avere il coraggio di fare altri tagli, il coraggio di cambiare, il coraggio di stare da sola, il coraggio di incontrare gente nuova. Incontrare quelli che credono in questa nuova Rivoluzione.

Dobbiamo solo avere il coraggio di cercarci!

WANTED

Rita C. di Roma

1968 ERO TERRIBILE E CREATIVO. LOTTAI CON FANTASIA.



L'IMMAGINAZIONE AL POTERE

1972 ERO DELUSO DELLA POLITICA. FONDAI UNA COMUNE AGRICOLA.



L'IMMAGINAZIONE AL POTERE

1975 ERO DELUSO DELLA CAMPAGNA. SCOPRII ZONE SCONOSCIUTE DEL MIO EROTISMO.



L'IMMAGINAZIONE AL GODERE

1978 STO RIFLETTENDO SUL PASSATO. INTANTO MI PREPARO SPIRITUALMENTE PER IL PROSSIMO DECENNALE DEL 1988.



L'IMMAGINAZIONE A SEDERE

Da "Ca Balà", 1968-'78, « Dieci anni di invecchiamento ».

# Avvisi e comunicazioni per i referendum

**○ SICILIA**

Il comitato promotore referendum invita i firmatari a mettersi in contatto per dare il loro contributo come scrutatori.

Agrigento: presso Camillo Aquista, tel. 0922-56828.  
Catania: presso Ass. Radicale, via Pacini 70 o telefonare allo 095-220910.

**○ URBINO - MONTEFELTRE - ALTO MONTAURIO**

Tutti i compagni disposti a dare il loro contributo alla campagna per il referendum si mettano in contatto con i compagni di Urbino per preparare una riunione organizzativa, tel. 0722-2396.

**○ VERONA**

I compagni interessati alla campagna dei referendum, si mettano in contatto con la sede di LC, via Scriminari 38 per la raccolta di notizie e per la sottoscrizione.

**○ TORINO (Referendum)**

Tutti i compagni disposti ad impegnarsi nella campagna elettorale devono mettersi al più presto in contatto con la sede, corso S. Maurizio 27 (tel. 835695). Nei prossimi giorni sarà organizzata una prima riunione.

Mercoledì alle ore 17,30 in sede, riunione per il referendum.

**○ MACERATA**

Giovedì 25 alle ore 21,15 presso la sede O.A.M. corso Cairoli, riunione di tutti i compagni per discutere ed organizzare la campagna referendum.

**○ PER LA 2ª PARTE DEL MANUALE SUL REFERENDUM**

Per la seconda parte del manuale sui referendum (scrutatori, ecc.) telefonare dalle 19 alle 22 ai numeri (06) 461988 - 4741032

**○ SAN BENEDETTO DEL TRONTO**

Giovedì sera nella sede di LC riunione dei compagni (anche della provincia) interessati a organizzare la campagna sui referendum.

**○ L'AQUILA**

Mercoledì 24 alle ore 17 ci si vede alla Colonna per discutere sulla campagna referendaria.

**○ GENOVA**

Giovedì alle ore 16,30 a Fisica riunione di tutti i compagni di S. Martino per continuare la discussione sul movimento e aprire quella sui referendum.

**○ FERRARA**

Tutti i compagni che vogliono impegnarsi nella campagna referendaria prendano contatto con il Centro di controinformazione di via S. Stefano 54.

**○ TREVISO**

I compagni di Treviso e provincia disposti a dare il loro contributo per la campagna dei referendum sono invitati a partecipare all'assemblea aperta che si terrà giovedì alle ore 20,30 nella sede di via Gozzetti 7.

**○ BORDIGHERA - VENTIMIGLIA**

L'associazione radicale «G. Masi» ha aperto una sede in piazza degli Eroi della Libertà 26 che rimane aperta ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30. Venerdì alle ore 15 riunione per coordinare la campagna referendaria.

**○ MILANO**

La sede del PR della Lombardia, corso di Porta Vicentina 15-A, rimane aperta per tutto il giorno fino all'11 giugno per la campagna dei referendum. I compagni interessati a fare volantini, manifesti, tavoli di controinformazione sono invitati a venire.

**○ ALESSANDRIA**

Per qualunque informazione riguardante il referendum telefonare a Radio Veronica 44088 dalle 10 alle 20. I compagni sono invitati a portare soldi per la sottoscrizione, a ritirare da lunedì il manifesto preparato dai compagni di LC, a contribuire come scrutatori al referendum, a venire venerdì 26 alle ore 21 a Radio Veronica per un'assemblea indetta da LC.

**○ SIENA**

Mercoledì alle ore 21 alla sede di LC, discussione sui referendum.

**○ MILANO**

Mercoledì alle ore 21 assemblea sui referendum al centro sociale di via Crema 8.

**○ PADOVA**

Mercoledì alle ore 21 alla casa dello studente Udinato riunione sul tema: situazione politica e posizione dei compagni di LC sui referendum.

**○ PRAXIS**

La rivista Praxis comunica che partecipa alla campagna per il referendum. Si invitano i suoi militanti lettori e tutti coloro che sono interessati a

mobilitarsi; e mette per questo a disposizione le sue sedi: Centri Praxis: Roma, San Lorenzo, via dei Sabelli 187 - tel. 490044; Milano: via Decembrio 26 - tel. 5494865; Torino: (fraz. Moncalieri), piazza Vittorio Emanuele II - tel. 6406833; Genova: via S. Lorenzo 2/19 - tel. 408652; Palermo: via Segesta 9 - tel. 584791; Vicenza: via S. Bartolo 29 - tel. 27982.

**○ MESSINA**

Giovedì alle ore 17 alla facoltà di scienze politiche, assemblea provinciale di tutti i compagni che si vogliono impegnare nella campagna per i referendum.

**○ TORRE ANNUNZIATA, POMPEI, BOSCOREALE**

Giovedì alle ore 17,30 nella sede di LC al Teatro di via Zuppetta, assemblea di zona per organizzare la campagna per il referendum, portare i soldi per i manifesti e i volantini.

**○ PIACENZA**

Mercoledì alle ore 17,30 in via Dante riunione di tutti i compagni interessati a lavorare per la campagna referendaria e per discutere l'impostazione.

**○ COLLEGO (Torino)**

Giovedì alle ore 21 alla Rassegna in corso Francia, 135 discussione sui referendum per i compagni di Rivoli, Collegno, Grugliasco e Altignano.

**○ GUASTALLA (Reggio Emilia)**

Si è costituito il comitato referendum Bassa Reggiana, la sede è presso la Lega di cultura proletaria in via Garibaldi 40, si informano i compagni che la sede è aperta da sabato fino all'11 giugno tutti i pomeriggi.

**○ IMPERIA**

Tutti i compagni che vogliono dare una mano per la campagna referendaria si rivolgano al 23031 in sede LC in via Napoleone 11.



**CONVEGNI**

**○ CONVEGNO ANTIMILITARISTA ANARCHICO**

Si terrà il 2, 3, 4 giugno ad Ancona presso la Sala Conferenze del Palazzetto dello Sport, via Veneto, raggiungibile dalla Stazione FF.SS. con l'autobus n. 1; 2 giugno, inizio alle ore 16 con riunione organizzativa dei partecipanti; 3 giugno, ore 9 fino alle ore 22, si inizia al mattino con l'esposizione sintetica delle relazioni che i partecipanti intendono portare e poi, subito dopo con i lavori di Commissioni; 4 giugno, ore 9 fino alle ore 22, risultati dei lavori di Commissione e dibattito, proposte organizzative di lotta.

**○ MEDICINA DEMOCRATICA**

Medicina Democratica, movimento di lotta per la salute, terrà il suo II congresso nazionale a Firenze nei giorni 9, 10, 11 giugno 1978, presso il C.T.O., Aula dei Congressi, largo Palaghi 1.

**○ FIRENZE**

Mercoledì alle ore 21,30 alla casa dello studente, attivo dell'area di LC in preparazione del convegno cittadino in programma per sabato.

**VARIE**

**○ PALERMO**

E' aperta la sottoscrizione nazionale per Radio Aut di Cinisi. I soldi si possono inviare a: c/c 7/8594, intestato al «Centro di documentazione siciliano» (libreria Cento Fiori), Via Agrigento 5 Palermo, specificando nella causale per Radio Aut; oppure vaglia telegrafico intestato a Radio Sud, Via Ammiraglio Rizzo, 43 tel. 091/547787, Palermo, specificando per Radio Aut, oppure a mano al centro «Lorusso» presso il Policlinico di Palermo.

**○ ADRO (BS) Yoga personalizzato**

Domenica 11 giugno e domenica 18 giugno incontro seminario di yoga personalizzato a cura del centro Ashram del Naviglio presso la Comune La Croce di Adro in provincia di Brescia. Per adesioni scrivere.

**○ TRIESTE**

E' necessario raccogliere le firme per la lista unitaria con DP, notaio Modugno, via Cassa di Risparmio 11, ore 8-12,30 e 15,30-20.

**○ CREMONA**

Martedì 23 alle ore 21 apertura campagna elettorale di LC, DP, PR, MLS al palazzo Cittanova.

**○ MESTRE**

Servono subito 300.000 lire, in particolare per l'affitto e per il telefono. I compagni passino in sede.

**RIUNIONI, ASSEMBLEE, DIBATTITI**

**○ ROMA**

Il comitato per la liberazione di Pasquale Valitutti (gruppi anarchici romani, Umanità Nova, Radio Città Futura, Radio Onda Rossa, Lotta Continua, Quotidiano dei Lavoratori, Radio Radicale e Radio Proletaria) indice un'assemblea di movimento per mercoledì 24 alle ore 17 all'aula I di Giurisprudenza per le iniziative da prendere per la liberazione di Pasquale Valitutti e rispetto alla situazione repressiva in atto tesa a stroncare l'opposizione rivoluzionaria e di classe.

**○ PALERMO**

Le compagne del collettivo femminista del vicolo Niscemi, propongono un incontro tra donne con proiezioni di films realizzati da donne, musica, canzoni, spettacoli teatrali e mostra fotografica per il 25, 26, 27 maggio nella sala S. Amerio alla casa dello studente.

**○ BOLOGNA**

Mercoledì alle ore 21 in via Avesella, riunione del collettivo fotografi.

**○ MILANO**

Mercoledì 24 alle ore 15 in sede centro, riunione degli studenti della zona romana-centro per proseguire la discussione su BR e terrorismo.

**○ LEGNANO**

Mercoledì 24 alle ore 21 presso il coordinamento anarchico di via Garibaldi, riunione aperta ai compagni per il centro sociale.

**○ SIENA**

Giovedì alle ore 21 alla sede di LC discussione sulla redazione locale.

**○ MOGLIANO VENETO (Treviso)**

Mercoledì alle ore 20,30, presso il centro sociale assemblea sul tema: difendere gli spazi democratici contro le leggi speciali.

**○ POPOLI**

Mercoledì alle ore 16,30 alla Taverna Ducale riunione di tutti i compagni.

**○ MILANO**

Giovedì alle ore 17 all'università Statale; assemblea sul precariato indetta dal coordinamento dei lavoratori della scuola.

**○ MESTRE**

Mercoledì alle ore 17,30 in via Dante riunione sulla manifestazione di sabato.

**○ TORINO**

Mercoledì alle ore 15 in sede, riunione commissione carceri.

**○ CESENA**

Giovedì alle ore 20,30 al circolo giovanile di via ex Tiro a Segno 145, riunione per discutere sugli esbagni pubblici e sulla possibilità di crearvi uno spazio autogestito.

**INCONTRO-CONVEGNO DEGLI OMOSESSUALI**

Indetto dal movimento gay

BOLOGNA - 26-27-28 maggio 1978



Per tutti coloro che desiderano avere ulteriori informazioni, diamo i seguenti recapiti:

Radio Alice (il giovedì, dalle 21 alle 23), chiedere del Collettivo frociolista bolognese - Tel. 051/273439; Rosario (del Collettivo gay bolognese) - Tel. 051/277338; Ruggiero (del Collettivo gay bolognese) - tel. 051/236492 - 346291; Tavolo-segreteria: durante i giorni dell'incontro-convegno, funzionerà a Bologna, in Piazza Maggiore il recapito ufficiale degli organizzatori.

Cedom (Centro documentazione omosessuale Morigi) Via Morigi n. 8.

Martedì 23 maggio alle ore 18 faremo una riunione provinciale di tutti i compagni che stanno lavorando o hanno intenzione di lavorare ai referendum, in sede di Via de Cristoforis.

Lambda Casella postale 195 - 10100 Torino centro (Italy); Tiziana (del Collettivo Teatro rituale) - Tel. 011/496860 - ore 20,30 - 21,30; Radio Torino alternativa (il giovedì, dalle 20,15 alle 20,45) - trasmissione telefonica di Lambda - Tel. 011/516277; Radio città futura (il mercoledì, dalle 22,30 alle 23,30) - trasmissione Collettivo omosessuale sinistra rivoluzionaria (COSSR) - Tel. 011/544383.

La redazione del Quotidiano Donna indice un'assemblea nazionale per il 27-28 maggio. Continua il dibattito in preparazione del convegno di giugno su Donne Informazione

## Dal Quotidiano Donna sul Quotidiano Donna

Scriviamo a Lotta Continua perché qui abbiamo letto un paio di cose dirette a noi e per rispondere all'invito fatto da Cinzia e Claudia per un convegno sull'informazione. Partiamo da questa ultima lettera-manifesto pubblicata venerdì 19-5 «Non vogliamo più subire l'informazione».

Questo titolo è il motivo per il quale è nato il Quotidiano Donna; da quando questo giornale esiste abbiamo purtroppo rivissuto l'atteggiamento, il clima e spesso il boicottaggio che circondano le iniziative che non poggiano su modelli già collaudati e precostituiti. Diciamo questo noi, Patrizia e Chantal, che veniamo dall'esperienza di Radio Donna, che due anni fa, agli inizi di questa esperienza, si è trovata di fronte lo stesso clima creato da alcune «Militanti femministe» come si autodefiniscono le compagne firmatarie dell'articolo (già questo termine ci fa rabbrivire).

Questo articolo non ci piace e spieghiamo perché: 1) il linguaggio è lo stereotipo della terminologia femminista nel senso che quello che è stato un nuovo modo di esprimersi perché nuovi e rivoluzionari erano i contenuti, oggi è diventato una forma che si possono far passare tutti i contenuti (vedi pubblicità, riviste, moda, Cori eccetera). Ebbene questo linguaggio lo abbiamo ritrovato usato da queste compagne per cancellare ciò che si è aggregato intorno al progetto di Quotidiano Donna.

Le compagne partono da un presupposto dal quale siamo partite anche noi: abbiamo bisogno di riappropriarci degli strumenti d'informazione riconoscendo che esistono «... stratificazione di potere nelle compagne» e rifiutando «l'accettazione supina di posizioni di potere nel movimento». Ma la nostra risposta è stata proprio quella di far nascere il Quotidiano Donna e non è stata certo una passeggiata, anche per l'atteggiamento di rifiuto iniziale da parte delle compagne che vedevano in questa iniziativa una pubblicità «per sole donne» del progetto politico di DP.

Certo, chi paga? E' la prima domanda da farsi in tutti i casi, ma la verità è che oggi con 60.000 copie vendute forse ce la facciamo a non aver più bisogno di «padroni». E' anche attraverso la sottoscrizione che si rifiuta la delega, se non vogliamo «padroni delle rotative». C'è comunque veramente bisogno di puntualizzare su quali gambe cam-

mina il Quotidiano Donna e come è strutturato, per le compagne che non sono di Roma e che non possono venire quotidianamente alla Casa della Donna al Governo Vecchio. Prima di tutto facciamo chiarezza su una cosa: il Quotidiano Donna non è l'organo del Movimento (che speriamo non ne abbia mai un ufficiale) ma uno strumento a disposizione sia delle compagne del Movimento che delle donne non «militanti». Abbiamo una redazione al Governo Vecchio che funziona grazie all'impegno di compagne del collettivo Quotidiano Donna e non, ed è aperta tutti i giorni. Il collettivo è una struttura di lavoro e di confronto aperta a tutte, e infine il venerdì c'è una assemblea settimanale. Sarebbero queste le «discussioni collettive epistolari» di cui parla il documento per il convegno? Ma forse non erano dirette a noi quella parole.

Comunque parliamo del convegno, sulla cui necessità non crediamo ci possano essere dubbi, ma se deve essere un convegno in negativo allora del femminismo non abbiamo capito niente. Partiamo da un dato: quando si for-

mano dei gruppi che gestiscono per esempio l'informazione, questi sono dei gruppi di potere, e il modo di rapportarsi dovrebbe essere sì della critica ma anche della crescita. Evitiamo quindi le castrazioni da qualunque parte esse vengano, e facciamo sì che da questo convegno organizzato dalle compagne nascano possibilità di nuovi spazi malgrado le difficoltà enormi rappresentate dalla situazione esterna.

Per quanto riguarda l'incontro di sabato e domenica prossimi a Roma per Quotidiano Donna si tratta di un momento di lavoro e di confronto con tutte quelle compagne che vogliono partecipare in prima persona al progetto di Quotidiano Donna.

Un'ultima domanda alle compagne di Lotta Continua. Vorremmo vedere accanto agli articoli sul Quotidiano Donna che appaiono sul vostro giornale, anche la posizione o le eventuali critiche di voi che lavorate nell'informazione e che conoscete l'impegno che ha permesso la nascita del primo settimanale realmente nostro; e speriamo presto quotidiano.

Chantal e Patrizia



## Perché due convegni?

Come compagna femminista interessata al Convegno nazionale sull'informazione penso che dibattere i problemi sulla comunicazione e informazione è talmente importante che debba essere aperto a tutte le compagne che vogliono discutere non solo sullo specifico Quotidiano Donna ma su tutte le altre forme e mezzi di informazione. Informazione intesa appunto essa stessa come mezzo di comunicazione, come la facciamo e nello stesso tempo come la subiamo e perché spesso più che farla finiamo per subirla e come combattere tale passività e quindi come distruggere i ruoli di professionista che abbiamo ereditato dalla cultura maschile.

Ora mi chiedo se le compagne della redazione Q.D. condividono queste idee e se è così perché indicano un incontro nazionale per il 27-28 maggio per «tutte le compagne interessate a lavorare attivamente al giornale»?



Non siamo forse tutte interessate attivamente a lavorare al giornale e quindi comunicare tramite esso oltre che per altri mezzi? Ognuna di noi può e deve partecipare e comunicare ogniquale volta ne sente la necessità tramite questo ed altri mezzi ed è su come attuare ciò che penso debba vertere il convegno di giugno. Non può essere un convegno in cui il movimento deve discutere di come subire in meglio o in meno peggio i mezzi di informazione e quindi anche il Q.D., ma come **parteciparvi attivamente.**

Perché due convegni? Uno per le tecniche che si incontrano per fatti loro e un altro per il movimento che legge e magari sottoscrive e lotta per ottenere, così come con i mass-media di sempre? I mezzi di informazione devono essere nostri, cioè di tutte ed è inutile che le redazioni di giornali, come di radio, ecc., cerchino di chiudersi tra di loro, ma-

gari creando collegamenti tra varie città, ma sempre tra specialiste o addette.

Di nuovo chiedo: a cosa serve l'incontro del 27-28 maggio se, come ripeto, interessa tutte? Si ritiene, forse, che per giugno è troppo tardi e lo si vuole fare prima? E perché un incontro solo per il giornale? Ma forse l'appuntamento è stato indetto per boicottare il convegno di giugno in cui necessariamente si parlerà anche del giornale? Spero di no.

Questa divisione tra incontro di tecniche volenterose e incontro di movimento non mi sta bene. Mi rifiuto come militante femminista di accettare la classe delle addette ed è inutile e scorretto continuare a fare questi tentativi per crearla. Con ciò chiudo la polemica e chiedo formalmente alle compagne della redazione Q.D. di unificare la loro scadenza con quella di tutto il movimento. Grazie.

Giuliana di Roma

Salerno 24 maggio. Il processo contro le femministe

## Sanfratello ultimo atto

Mercoledì 24 maggio il processo alle 45 donne dei collettivi femministi salernitani dovrebbe finalmente concludersi. Intorno a questo processo e ai suoi contenuti ideali si sono in questi mesi, mobilitate le donne, fatto che ha gettato scompiglio in un tribunale come quello di Salerno, non avvezzo alle mobilitazioni femminili, e completamente estraneo alle tematiche del movimento. E così, per ben quattro udienze, le donne hanno continuamente riportato il processo al suo punto centrale — l'aborto e la maternità come libera scelta —, là dove la corte, tra rinvii, ammissioni frettolose di testi in vario modo legati a Sanfratello, e la acquisizione di una «misteriosa registrazione risolutrice», si è sforzata di ridurre il tutto ad una «bega» personale tra «alcune donne» ed un «professore». Si cerca evidentemente di soprassedere su quei temi che, da anni oggetto di mobilitazione e di lotta da parte delle donne hanno avuto proprio in questi giorni anche uno sbocco legislativo.

Collettivi femministi salernitani

### ● FERRARA

Venerdì 26 alle ore 9,00 appuntamento per tutte le compagne ai tribunale per la ripresa del processo contro i ginecologi Nappi e Scopetta, della clinica ostetrica dell'ospedale S. Anna, accusati di avere intascato illecitamente i soldi delle visite fatte in ospedale.

Il processo era iniziato il 7 aprile ed è stato sospeso perché su richiesta delle donne l'imputazione è stata aggravata nel reato di concussione, cioè furto diretto ai danni delle donne. Le donne si sono costituite parte civile per ottenere il risarcimento dei danni.

Le 20 compagne per il salario al lavoro domestico

Comunicato del CISA

## Non faremo più aborti

Il Consiglio Federativo del Centro Informazione Sterilizzazione Aborto riunitosi a Roma il 20.5.78 ribadisce la sua posizione di netto rifiuto della legge sull'aborto passata al Senato perché compromissoria e discriminante. Essa non è in grado né di risolvere il problema dell'aborto clandestino né di garantire una reale autodeterminazione; essa inoltre è mistificante e perenne rispetto agli obiettivi e ai contenuti espressi dal movimento in questi anni. Per questo il CISA si impegna a far scoppiare di fronte ai partiti e all'opinione pubblica le contraddizioni e le carenze di questa legge decidendo di sospendere la pratica degli aborti e i viaggi organiz-

zati a Londra. Il CISA, rifiutando come sempre la logica di servizio, non vuole sostituirsi alle strutture pubbliche che a norma di legge devono farsi carico di questo problema nei confronti di tutte le donne, ma vogliamo con i nostri consulti continuare a garantire ancora nuovi momenti di aggregazione e di presa di coscienza rispetto a un problema che va affrontato in tutta la sua complessità. Per questo riteniamo indispensabile un controllo continuo da parte delle compagne nei confronti dei consultori, degli ospedali, e dei medici in modo che sia garantita una reale controinformazione sulla gestione da parte dello stato di questo problema. Tutto questo non

significa certo rinnegare 4 anni di lavoro politico basato sulla disobbedienza civile e sulla autogestione con il quale siamo riuscite a dimostrare che era possibile riappropriarsi degli strumenti della medicina e vivere il momento dell'aborto in maniera diversa da quello imposto dal rischio e da questa legge con la quale le donne saranno costrette a subire burocrazie ospedaliere e giudizi moralistici e come ultima e unica alternativa l'aborto clandestino. Con questo comunicato diffidiamo chiunque a praticare aborti a nome del CISA.

CISA

Via degli Avignonesi, 12  
Tel. 461988-4741032

# La lotta degli eritrei

L'importanza strategica dell'Eritrea è legata al controllo del Mar Rosso. E' la regione economicamente più sviluppata dell'Etiopia. L'evoluzione del movimento di liberazione nazionale in 18 anni di lotta armata

L'Eritrea è uno di quei paesi la cui storia è al servizio della geografia: situata al confine tra Africa e Medio Oriente, confina ad Est con il Mar Rosso, a Nord e ad Ovest con il Sudan, a Sud con l'Etiopia e Gibuti. Questa posizione geografica ha rivestito sempre un'enorme importanza strategica: sia anticamente, sebbene il termine «importanza strategica» non avesse lo stesso significato che ha ora, per cui il semplice fatto di costituire uno sbocco sul mare per le popolazioni e i regni dell'interno era motivo di interesse per questa regione; sia durante la fase della prima co-

lonizzazione dell'Africa; ma è soprattutto nell'epoca attuale dell'imperialismo, della divisione del mondo tra le superpotenze, e delle superpetroliere che il Corno d'Africa e in particolare l'Eritrea hanno assunto un'importanza vitale: controllare l'Eritrea significa, in gran parte, controllare il Mar Rosso: cioè la via di comunicazione tra il Mediterraneo (e, per quanto riguarda l'URSS, tra il Mar Nero) e l'Oceano Indiano. Inoltre questa è la zona dove si trovano le maggiori riserve conosciute di petrolio.

La colonizzazione italiana per prima riuscì ad unificare i territori che compongono l'Eritrea e a dare una parvenza di identità nazionale alle popolazioni che vi abitavano, che poi si rafforzò nella lotta contro l'occupazione italiana. Dopo la seconda guerra mondiale l'Eritrea passò sotto la dominazione britannica, finché

nel 1950 l'ONU decretò la creazione di una federazione fra l'Eritrea e l'Etiopia; in realtà questa decisione dette via libera ai piani di annessione di Haile Selassie, definitivamente portati a compimento nel 1962 quando l'Eritrea perse ogni autonomia e fu dichiarata quattordicesima provincia dell'Impero Etiopico.

Dal punto di vista economico, l'Eritrea rappresenta la regione più sviluppata dell'Etiopia. Grazie agli investimenti di capitale del colonialismo italiano, il settore capitalistico dell'economia Eritrea si è sviluppato 3 volte di più rispetto a quello dell'intera Etiopia, creando contemporaneamente una piccola borghesia imprenditoriale e una limitata classe operaia. Inoltre la borghesia Eritrea ha avuto un grosso controllo sulla nascente economia capitalistica dell'Etiopia, specialmente nel settore burocratico.

Ma all'interno della stessa Eritrea sussistono fortissime differenziazioni tra lo sviluppo economico delle campagne e quello delle città, tra le zone di lingua «Tigrigna» e le zone depresse del bassopiano; quasi tutta l'attività industriale e commerciale e la burocrazia è sotto il controllo delle popolazioni Tigrine e queste differenze hanno anche carattere tribale e religioso, di divisione tra cristiani e musulmani.

Tutti questi elementi di differenziazione all'interno della società Eritrea spiegano in parte le tradizio-



costituiva l'unica realtà di lotta armata contro l'oppressione Etiopica: così ben presto le sue file si ingrossarono per l'adesione di masse crescenti di operai e contadini anche non musulmani, che si univano al di là delle differenze tribali e religiose, sulla comune volontà di ribellarsi alla dominazione Etiopica.

Le caratteristiche originarie di organizzazione musulmana e feudale fu messa in crisi da questo processo di ampliamento della base combattente, crisi che maturò nel 1969 con la scissione dell'FLE e la nascita del Fronte Popolare di Liberazione (FPLE) guidato da Osman Sabbe.

Con la nascita di questa organizzazione la lotta di liberazione nazionale compie un salto qualitativo fondamentale: le caratteristiche tribali e feudali perdono progressivamente importanza e si afferma invece una concezione e una pratica di lotta che, sull'esempio di altri movimenti di liberazione come quello in Angola e in Mozambico, fonda la sua strategia sulla guerra di popolo: la lotta armata si lega profondamente al-

nali divisioni del movimento di liberazione e la lotta che gli elementi di sinistra dentro di esso devono condurre senza tregua contro le degenerazioni antidemocratiche, tribali e classiste.

In particolare nel più antico dei movimenti di liberazione, l'FLE, queste degenerazioni sono più evi-

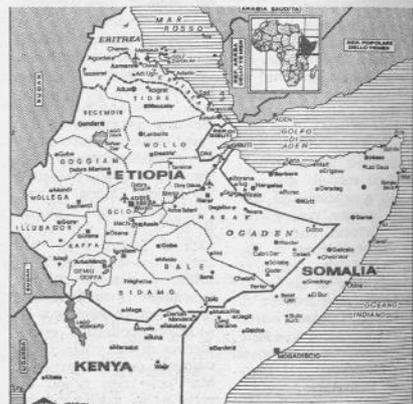
dent: nato nel 1961 dall'iniziativa di alcuni feudatari di ispirazione panislamica, dette il via alla lotta armata in cui però gli elementi feudali erano fortissimi e le divisioni tribali e religiose erano favorite e utilizzate in funzione anti-progressista, con vere e proprie epurazioni di massa contro gli elementi di sinistra all'interno del Fronte. Però l'FLE

Finalmente dopo che per più di una settimana una cappa di silenzio era caduta sopra la nuova aggressione che col nome di «campagna di terrore rosso», l'esercito Etiopico ha sferrato contro il popolo Eritreo, oggi un quotidiano Sudanese annuncia che l'offensiva è stata bloccata e respinta dalle forze della resistenza Eritrea.

Lo stesso Menghistu ha ora preso in mano la direzione delle operazioni di attacco, dopo aver diretto, domenica scorsa, un processo contro alcuni militari Etiopici accusati di essere responsabili della sconfitta.

Fonti vicine all'FLE hanno precisato che le forze Etiopiche sono state respinte presso Editeklaj (10 Km ad Ovest di Asmara) lasciando sul campo numerose perdite in armi e materiali.

Questa volta non sarà facile per Menghistu e i suoi alleati Cubani ripetere il successo riportato nell'aggressione contro l'Ogaden.



le masse Eritree e alle loro rivendicazioni sociali; nelle zone liberate si sperimentano nuove forme di amministrazione basate sulla partecipazione e il potere popolare; si impostano programmi di trasformazione della struttura sociale che tengono conto delle tradizioni culturali delle popolazioni; la riforma agraria sperimentata nelle zone liberate, ad esempio; cerca di ripristinare vecchie tradizioni che il feudalesimo e i contadini ricchi avevano abolito, come la proprietà comunale e la redistribuzione settennale della terra.

I profondi legami col popolo, il rapporto non parassitario con gli abitanti delle zone liberate, permettono all'FPLE di accrescere notevolmente il suo peso e influenza politica nella lotta di liberazione: lo stesso FLE subisce grosse trasformazioni nel tentativo di adeguarsi alla nuova realtà, soprattutto dalla fine della guerra civile che dal 1972 al 1974 ha visto le due organizzazioni contrapposte militarmente e terminata per la spinta verso l'unità della base popolare di entrambe.

Nel '74, con il crollo del regime di Haile Selassie, muta profondamente anche il quadro generale entro cui si muove la lotta di liberazione Eritrea e nuovi problemi si pongono al movimento di liberazione nazionale. Esso si trova ora a combattere non più contro il regime feudale del Negus, ma contro un'Etiopia che si definisce socialista e che gode dell'appoggio dell'URSS e dei paesi socialisti suoi satelliti, senza che per questo l'oppressione Etiopica sia divenuta meno feroce.

Una lotta di liberazione

nazionale che per anni è stata avvolta nel silenzio e nell'indifferenza generale, improvvisamente si è trovata al centro dell'attenzione delle superpotenze; in particolare si trova a combattere contro le mire imperialistiche dell'URSS che non esita ad internazionalizzare il conflitto nel Corno d'Africa pur di garantirsi una propria influenza in questa zona, questa nuova situazione, con le difficoltà che comporta, ha dato una grossa spinta verso l'unificazione dei due Fronti in un'unica organizzazione: nell'autunno del 1977 in base ad un'alleanza formale tra FLE e FPLE, si costituisce il Fronte Democratico Unito; lo scorso aprile è stato creato l'alto comando politico unificato di cui fanno parte 6 membri (3 per organizzazione), il suo programma è la totale unificazione entro 6 mesi, che verrà sancita, se i risultati saranno positivi, da un Congresso nazionale. L'urgenza di questo processo di unificazione è evidente e risponde alle aspettative e alla volontà unitaria delle masse Eritree.

Ad esso, comunque; si rifiuta di aderire la terza forza combattente in Eritrea, l'FLE-FPL, nato nel '75-'76 dalla scissione della Missione Estera del FPLE capeggiata dal vecchio fondatore di quella organizzazione, Osman Sabbe. Spostatosi su posizioni sempre più moderate e legato agli Stati arabi reazionari, Arabia Saudita in testa, Sabbe dispone di una forza combattente di circa 5000 uomini, di fronte agli oltre 40.000 di cui dispongono FLE e FPLE uniti.

G.L.L.



# Qualcosa si muove in America Latina

Il dittatore di S. Domingo sconfitto alle elezioni: intervista con un compagno dominicano. Lo sciopero generale in Perù

Secondo i risultati parziali delle elezioni, comunicati ieri mattina, l'opposizione ha ottenuto una grossa vittoria, con circa 130.000 voti in più del partito del dittatore Balaguer. Secondo tutti gli osservatori le possibilità di Balaguer di rimontare lo svantaggio sono pressoché nulle.

Nel partito al potere pare sia in corso un duro scontro tra chi è propenso ad accettare la sconfitta e chi preme per una soluzione di forza.

Abbiamo incontrato a Milano appena arrivato da Santo Domingo Cesar Ernesto, membro del comitato centrale del movimento popolare dominicano arrivato da sole 24 ore dalla sua isola, ove con ogni mezzo i militari del dittatore Balaguer ed i loro fiancheggiatori stanno tentando di bloccare lo spoglio delle schede delle votazioni elettorali che vede in testa il maggior partito di opposizione PRD. Alto con un fisico asciutto, 44 anni, mi parla con passione della situazione nella sua terra.

Come mai sei venuto in Europa, e quale è la situazione in questo momento nella tua patria?

La mia visita è diretta a stringere legami di sincera amicizia con tutte le forze sinceramente democratiche. Data la situazione che stiamo vivendo vogliamo far conoscere a tutti le problematiche della nostra vita politica.

Dodici anni di dittatura sono stati sufficienti affinché il popolo assumesse posizioni antistatali. Noi eravamo coscienti sin dall'inizio dei rischi che correvamo con le elezioni, infatti non ci siamo trovati impreparati quando i governativi hanno bloccato gli scrutini, appena si sono visti i primi risultati.

Come si è presentata la sinistra alle elezioni e quali indicazioni ha dato il tuo partito?

La sinistra si è presentata molto disunita e frazionata. I riformisti del partito comunista, con la loro teoria che in ogni caso il dittatore Balaguer è il meno peggio rispetto a Pinochet (che poi è la stessa teoria del PC argentino) anche se minoritari si sono presentati con una propria lista senza speranze. Così pure una propria gli altri gruppi di Bandiera proletaria, Linea Rossa, 14 Giugno, Unione Patriottica Antimperialista (UPA). Il nostro partito ha dato indicazioni di votare per i social-

democratici del PRO che noi pensiamo in questo momento essere l'unico elemento destabilizzante rispetto alla situazione che stiamo vivendo.

Parlaci in breve di S. Domingo e delle contraddizioni città-campagna.

Per quanto riguarda la campagna, circa 10 famiglie detengono il 50 per cento della terra. Il movimento dei contadini è costituito da una massa di senza terra che lotta ormai da anni. Ci sono state occupazioni molto dure. A questo punto il governo si è visto costretto ad agire e lo ha fatto demagogicamente. E' stata data sì la terra a 12.000 contadini, ma ne sono stati espulsi 17.000. Nel momento della mia partenza circa 7.000 contadini hanno occupato 10.000 ettari di terra. Il partito comunista ha una grossa base e nonostante tutto è visto come rivoluzionario. E' nostro compito smascherarlo. In 12 anni 50 mila contadini sono stati messi in galera e 20 leader sono stati uccisi. La situazione nelle città è disastrosa.

Negli ultimi tempi l'immigrazione dalla campagna è salita al 10 per cento e tutto ciò ha aumentato la miseria. La disoccupazione corrisponde a più del 50 per cento della popolazione attiva. A

S. Domingo, 1 milione di abitanti, il 70 per cento della popolazione infantile muore dal 1° al 4° anno divisa per malattie infettive e denutrizione. Non c'è luce, acqua, non ci sono scuole. Nelle zone più povere la rete di spionaggio è molto ampia. Negli ultimi 10 anni c'è stata un'alta penetrazione USA, cinque grosse banche controllate da Rockefeller hanno in mano tutto il sistema produttivo. Dalle miniere di oro, ferro, nichel, alluminio, alle industrie agricole, cemento, bestiame e turismo con la Golf And Western.

Avrai senz'altro sentito parlare del caso Moro, il tuo partito ha affrontato il problema della violenza, della morte, o problematiche simili?

L'anno scorso il nostro partito ha accusato un grosso terremoto interno. Il partito era caduto in una serie di azioni terroristiche che potevano portarci all'autodistruzione. La pressione della base ha fatto dimettere l'ex comitato centrale e tutti gli opportunisti. In questo momento siamo immersi in una grossa discussione contro i dogmatismi. Abbiamo anche riconosciuto che molte colpe sono state anche nostre, che lo scarso dialogo interno spingeva molti ad azioni personali non legate ad un reale legame di massa.

Leo Guerriero

E' ricominciato in Perù lo sciopero duro contro il governo del generale Francisco Morales Bermudez. Appena il Presidente ha cominciato in televisione un nuovo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e della benzina, il popolo peruviano è sceso nelle piazze di Lima, di Cuzco, di Huanuco, di Chimbote, di Arequipa e ieri a Huancavelica.

Numerosissimi sono stati i morti dal 15 maggio a ieri, quando la polizia ha sparato sui dimostranti che sfidavano il coprifuoco. A Lima, ci sono stati scontri in una bidonville, a Huancavelica, una città sulle Ande, la polizia ha dichiarato di aver sparato su persone che stavano cercando di far saltare i ponti. I morti sarebbero sette e numerosi i feriti.

Sempre ieri i sindacati centristi e quelli della sinistra hanno proclamato uno sciopero generale di 48 ore, che ha paralizzato il paese. Il governo militare ha per tutta risposta proclamato il coprifuoco dalle 21 alle 5 in tutto il paese.

Come negli altri scioperi passati, anche stavolta le categorie più combattive sono state quella dei bancari e quella dei trasporti, oltre alla stragrande maggioranza dei operai.

L'università è chiusa da una settimana, per «pre-

venire» incidenti. Molti militanti della sinistra e dei sindacati sono stati arrestati «per scongiurare il pericolo che la protesta da economica diventi politica».

Tutto è nato dalla decisione del Presidente Morales Bermudez di passare alla seconda stretta fiscale in un anno, per dar seguito alle richieste del Fondo Monetario Internazionale, che ha concesso un vistoso prestito al governo peruviano.

Il deficit della bilancia dei pagamenti e di quella commerciale è fortissimo (quasi 5 miliardi di dollari) è il debito con l'estero. Ciò deriva dalla politica della giunta sempre più alla deriva, sempre maggiormente dipendente dagli USA e dallo stesso FMI che ne condizionano pesantemente ogni mossa.

Non è la prima volta che i lavoratori peruviani scendono nelle strade. Già l'anno scorso ci fu un sanguinoso sciopero generale il 19 luglio, con l'uccisione da parte della polizia di decine di dimostranti a Lima, a Cuzco, ad Arequipa, a Trujillo. Il 27 febbraio scorso c'è stato poi un nuovo sciopero generale di 48 ore proclamato dal sindacato comunista CGTP.

Ora il popolo peruviano è tornato nelle piazze a difendere i propri diritti. Umberto

La « Legion » massacrata in Africa

## A quando il generale Custer?

— Quanti katanghesi avete ucciso in combattimento?  
« Circa trecento ».

— Avete fatto prigionieri?  
« Nessuno ».

NOI DELLA LEGIONE ABBIAMO UNA TRADIZIONE DA DIFENDERE.



E così, anche questa volta la « Legion » ce l'ha fatta. Col cinismo e la sicilianità di Mathieu, il colonnello della « battaglia di Algeri », il coman-

dante del corpo di spedizione a Kolwezi ha spiegato come ha vinto. La sostanza è quella di sempre: « Li abbiamo sterminati tutti ».

Ma non è vero. Quella che con grande pelo sullo stomaco è stata definita « missione umanitaria », si è immediatamente svelata per quello che era: un rapido massacro indiscriminato con il paravento degli « europei » da salvare e la sostanza delle ricchissime miniere di Kolwezi da recuperare allo sfruttamento delle multinazionali francesi.

Ci si può sbizzarrire sui termini, se chiamare tutto questo neo-colonialismo o altro, quello che importa è che è lo stesso gioco sporco di sempre, per gli interessi di sempre con gli uomini di sempre.

Di più, questa volta, c'è lo schifo profondo che fanno tutti quanti in Italia hanno dato piena copertura alla manovra francese: accreditando l'incredibile ruolo di una Legione « umanitaria »; ricreando la beccera figura del « negro assetato di sangue ». Quasi fosse, ma molto in peggio, la riedizione di un beccero film western anni '50; con gli indiani scalmanati e l'« arrivano i nostri finali ».

Dicevamo che non è finita: gli uomini del FNLC

si sono infatti ritirati da Kolwezi, ma la situazione è tutt'altro che chiarita. Lo dimostra la definitiva decisione francese di rimanere in loco, dopo che di bianchi da « salvare » non ce n'è neppure uno, fino a quando le truppe di Mobutu non riprendano il controllo della situazione. E la cosa pare non sia da prevedersi per l'immediato.

Profondissima pare la crisi del regime sul piano interno e non tutti i commentatori sono oggi disposti a scommettere sulla solidità di uno dei più schifosi dittatori dell'Africa. Non è da escludersi comunque che ancora una volta i « katanghesi » del FNLC, più preoccupati di conquistarsi rapidamente i nodi minerari e ferroviari che di innescare una lotta popolare antimobutista, abbiano fatto un grosso regalo a Mobutu. Può anche essere, ma le conseguenze di tempeste e massacri quali quelli avvenuti in questi giorni non si possono prevedere mai sui tempi corti. Per il momento c'è comunque da registrare la presa di di-

stanze del Belgio che, impegnato anch'egli nell'intervento coloniale nel Katanga, pare essere rima-

sto un po' sconvolto dalla rapidità e dalla decisione del massacro francese: beghe fra concorrenti.

### Lo sapevate che...?

I tedeschi, si sa, hanno cattiva fama quanto a massacratori. Dei francesi, invece, chissà perché, la saggezza popolare indica come note preminenti quelle gastronomiche.

La cosa deve dispiacere non poco ai governanti francesi che pure, fossero essi socialisti, gollisti o giscardiani, si sono sempre dati da fare in proposito. Tanto da far impallidire la pur meritata fama dei colleghi d'oltreoceano.

Per spiegarci meglio ecco qui un breve riassunto, del tutto parziale e ricordato a braccio di alcune delle più significative imprese della « Legion » e affini in terra d'Africa e nei suoi ultimi 30 anni.

1947 MADASCAR, al governo c'è il buon Mittelrand: 250.000 morti nel corso della repressione di moti popolari.

1954-61 ALGERIA, al governo passano prima o poi tutti, e anche chi non è al governo applaude (il PCF) 1.000.000 di morti.

1969 CIAD, intervento della « Legion » contro la guerra popolare: un milione di morti.

1945-1971 CAMEROUN, intervento contro i partiti progressisti: 400.000 morti.

O forse sono fatti secondari, « perché intanto sono neri »?

# ... Quali tempi sono questi, quando discorrere d'alberi è quasi un delitto perché su troppe stragi comporta il silenzio!

[B. BRECHT]

## Parla la madre di Valitutti

**Come sta Pasquale?**  
Dopo la crisi dell'altra sera, dovuta alla flebo, all'ultima flebo che ha fatto, che gli ha portato la febbre oltre i 41 gradi, ora sta leggermente meglio.

**I medici cosa dicono?**  
Li ho interrogati e mi hanno risposto che era un'allergia da flebo sopravvenuta all'improvviso. Insomma, quella crisi è risolta, lo stato generale è quello che è.

**Ma c'è ancora la minaccia di un blocco renale?**  
Sì, non è ancora scongiurata. Pende la minaccia incombente, sia di quello sia di uno scompenso cardiaco. Potrebbe sopravvenire da un momento all'altro. I medici non

hanno sciolto la prognosi. **Ci puoi riassumere, brevemente, la vicenda giudiziaria di Pasquale?**

Posso dirti che è stato arrestato il 23 ottobre del '77, a 4 giorni di distanza del tentativo di sequestro di Tito Neri di Livorno. E' stato trovato a casa sua che tranquillamente si accingeva a fare la vendemmia. E' stato portato al carcere di Livorno e poi trasferito a Lucca. A Lucca ha cominciato a star male; lui ha lottato molto contro questa neuro depressione, tanto è vero che aveva persino chiesto di seguire un corso di elettricista, tanto per trovare qualcosa da fare e distrarsi. Allora è stata chiesta la prima vi-

sita, che è stata poi eseguita da una dottoressa del carcere o mandata dal direttore del carcere, la quale non era una psichiatra né una neurologa e ha praticamente detto che sarebbe occorsa la visita specialistica. Dopo il sequestro di Aldo Moro, da Lucca fu trasferito al lager di Volterra; le sue condizioni si aggravarono moltissimo e lì fu visitato dal professor Pellicani, il primario dell'ospedale psichiatrico di Volterra stesso; poi dal dottor Pozza di Lecco che l'aveva in cura da oltre 5 anni a causa della sua precedente neuro depressione. Le perizie di questi due medici, collimate in moltissime cose: sul suo stato depressivo che già faceva temere per la vita stessa di mio figlio, che andava già man mano deperando, anche se lui non aveva assolutamente incominciato, in quel pe-

riodo, nessuno sciopero della fame o altro (questo è da tenere presente). Si parlava già di caduta di denti per l'estrema debolezza in cui si trovava... Da Volterra fu mandato al Centro del Carcere di Pisa. Il medico del centro non si volle assumere la responsabilità di curarlo, dato lo stato in cui ormai era ridotto. Allora pensarono bene di mandarlo al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, dove le cose precipitarono in assoluto. Lì fu visitato dal professor Vieri Marzi, primario dell'ospedale psichiatrico di Arezzo, il quale ne riscontrò il gravissimo stato neuropsichico e fisico e fece vari telegrammi al giudice di Livorno, Carlo De Pasquale, al presidente della Corte d'Appello di Firenze, ecc. Da Montelupo fu mandato all'ospedale Careggi di Firenze (ospedale civile) dove restò poche ore perché poi fu trasferito di nuovo al centro clinico del carcere di Pisa. Dal centro clinico, finalmente, è stato portato all'ospedale civile «S. Chiara» di Pisa dove, i medici lo stanno curando con la stessa cura di cui si occupano di un paziente normale, il che oggi, in questo clima è già

molto.  
**Quante istanze di libertà provvisoria sono state fatte?**

Quante sono le istanze di libertà provvisoria non so dirtelo con precisione (tre o quattro); so che sono state tante e tutte respinte dal giudice. Aspettiamo ancora la risposta all'ultima che è stata fatta da pochissimo tempo. Quando è stato portato all'ospedale di Pisa ho parlato con il primario e gli altri medici, i quali la mattina stessa avevano mandato alla procura di Pisa una lettera, in cui si denunciava lo stato gravissimo di mio figlio, e in cui non si assumevano la responsabilità, essendo un detenuto. La cosa, naturalmente è stata comunicata a Livorno. Le reazioni a Livorno, credo che siano state negative perché mio figlio è ancora in stato di arresto.

**Pasquale continua a sostenere, che al posto di vivere così preferisce morire?**

A questo proposito intendo chiarire qualcosa, perché è stato accusato di voler ricattare il giudice di Livorno dicendo «se non mi date la libertà provvisoria non mangio e non bevo». La sto-

ria è un pochettino diversa. Lo sciopero della fame e della sete è stata una protesta, non un ricatto. Gli mancava la voglia di vivere di fronte alle ingiustizie e fra le ingiustizie naturalmente era compresa anche la mancanza di libertà provvisoria che gli spetta di diritto. Non è stato un ricatto come malamente ha interpretato il giudice di Livorno, ma una protesta contro tutto un sistema, contro l'istituzione carceraria e contro tutto ciò che di brutti, di osceno direi, è stato fatto nei suoi confronti e di tanti altri compagni.

Comunque il fatto che abbia accettato le flebo, cosa che prima rifiutava in assoluto, vuol dire che levato da quell'ambiente e messo in un ambiente normale, anche se pianificato lo stesso, gli è tornata la voglia di vivere, di lottare ancora, insieme ai compagni.

**Pasquale sa della mobilitazione che si sta svolgendo in tutta Italia per lui?**

Sì. Si sente molto incoraggiato e si sente tutti i compagni vicino. Gli è tornata la voglia di vivere. Grazie a voi compagni che state aiutando mio figlio.

## Testimonianza di Valitutti sul « suicidio » di Pinelli

Domenica pomeriggio ho parlato con Pinelli e con Eliane, e Pino mi ha detto che gli facevano difficoltà per il suo alibi del quale si mostrava sicurissimo. Mi ha anche detto di sentirsi perseguitato da Calabresi e che aveva paura di perdere il posto alle ferrovie.

Ho avuto occasione di cogliere alcuni brani degli ordini che Pagnozzi lasciava ai suoi inferiori per la notte. Dai brani colti posso affermare che ha detto di riservare al Pinelli un trattamento speciale, di non farlo dormire e di tenerlo sotto pressione per tutta la notte. Di notte il Pinelli è stato portato in un'altra stanza e la mattina mi ha detto di essere molto stanco, che non lo avevano fatto dormire e che continuavano a ripetergli che il suo alibi era falso. Abbiamo potuto scambiare solo alcune frasi, comunque molto significative. Io gli ho detto: «Pino, perché ce l'hanno con noi?». E lui molto amareggiato mi ha detto: «Sì, ce l'hanno con me». Sempre nella serata di lunedì gli ho chiesto se avesse firmato dei verbali e lui mi ha risposto di no. Verso le otto è stato portato via e quando ho chiesto a una guardia dove fosse mi ha risposto che era andato a casa. Io pensavo che stesse per toccare a me di subire l'interrogatorio, certamente il più pesante di quelli avvegnuti fino ad allora. Dopo un po', verso le 11,30 ho sentito dei rumori sospetti, come di una rissa e ho pensato che Pinelli fosse ancora lì e che lo stessero picchiando. Poco dopo ho sentito come delle sedie smosse e ho visto gente che correva nel corridoio verso l'uscita, gridando «si è gettato».

Ale mie domande hanno risposto che si era gettato il Pinelli: mi hanno anche detto che hanno cercato di trattenerlo ma che non vi sono riusciti. Calabresi mi ha detto che stavano parlando scherzosamente del Valpreda, facendomi chiaramente capire che era nella stanza nel momento in cui Pinelli cadde. Inoltre mi hanno detto che Pinelli era un delinquente, aveva le mani in pasta dappertutto sapeva molte cose degli attentati del 25 aprile. Queste cose mi sono state dette da Panessa e Calabresi mentre altri poliziotti mi tenevano fermo su una sedia pochi minuti dopo il fatto di Pinelli. Specifico inoltre che dalla posizione in cui mi trovavo potevo vedere con chiarezza il pezzo di corridoio che avrebbe dovuto necessariamente percorrere per recarsi nello studio del dottore Allegra e che nei minuti precedenti il fatto, Calabresi non è assolutamente passato per quel pezzo di corridoio.

Pasquale Valitutti

## Le prime adesioni

Ripetiamo alcune firme di personalità democratiche, che hanno sottoscritto l'appello per la liberazione del compagno Pasquale Valitutti, a cui hanno pure aderito migliaia di compagni e cittadini.

Marco Pannella; Gianfranco Spadaccia; Emma Bonino; Mauro Mellini; Adelaide Aglietta; Mimmo Pinto; Carlo Bensì, segretario della CdL; Gianni Grassi, del Cons. Gen. CdL; Adolfo Pepe, Esec. reg. CGIL Lazio; Associazione di Medicina Sociale; Tina Lagostena Bassi; Mario Fiorentino; Arnaldo Bruschi; Living Theatre; alcuni esponenti della sezione romana di Magistratura Democratica; F. Malusardi; dal Comune di Grimaldi: Falcone Emilio (sindaco); Pino Albo (vicesindaco); Pettinato Giovanni (ass. comunale); assemblea degli iscritti della sez. «Giacomo Matteotti» del PSI; Saccomano Albino, del direttivo provinciale della FGCI di Cosezza; Giachetto Mario segr. sez. «A. Gramsci» di Grimaldi; Michele Orlando, segretario FGCI di Grimaldi; Antonio Ruggeri, consigliere comunale di CS; alcuni docenti Università di Calabria; alcuni redattori del Giornale di Calabria.

L'appello verrà pubblicato integralmente nei prossimi giorni. Per informazioni e adesioni rivolgersi al Comitato Valitutti via dei Taurini 27 - tel. 4955305 - Roma. Comitato di difesa Valitutti, viale Monza 225 - telefono 02-2555994 - Milano. Comitato Valitutti, c/o Massimo Sartiani CP 1347, telefono 055-225642 - Firenze.

## Chi è Pasquale

Pasquale Valitutti è un compagno. Pasquale Valitutti è in galera da 8 mesi. Basta questo semplice sillogismo perché i compagni si mobilitino per chi fra loro è in galera. Ma Pasquale Valitutti ha una sua storia particolare ma non estranea a quanti come lui della politica ne hanno fatto una ragione di vita perché la vita vogliono cambiare.

Presente nella questura di Milano il dicembre quando Giuseppe Pinelli fu «suicidato», tra i primi a mobilitarsi per la libertà di Valpreda e degli altri compagni, anarchico da 15 anni, ridotto ora in fin di vita da una prigionia che sta distruggendo giorno per giorno, secondo per secondo il suo sistema nervoso.

Ancora una volta un mostro, un anarchico degno solo di carceri speciali è di manicomio giudiziari. E in 8 mesi Pasquale le ha visitate tutte le carceri toscane. Da Livorno a Lucca, da Volterra a Pisa, dal centro clinico del carcere di Pisa, al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino all'ospedale Santa Chiara di Pisa. Ha perso in 4 mesi più di 50 chili. Ha tentato 4 volte il suicidio, ha scritto che preferiva uccidersi piuttosto che vedersi compli-

ce dei suoi aguzzini restando in vita.

Finito in carcere perché accusato di aver partecipato al tentativo di sequestro Neri a Livorno solo perché quel giorno era fermo col suo furgoncino con la sua compagna a 10 km. dal luogo, perché conosceva uno dei rapitori.

Non vogliamo fare di Valitutti un nuovo caso o

un caso a parte perché un compagno che finisce in galera è cosa di tutti i giorni, ma Valitutti a differenza di tanti compagni in prigione non ha la forza necessaria per resistere, non ha la voglia di scegliere la vita alla morte se vita è la squallida cella di un carcere.

Dobbiamo aiutarlo a scegliere la vita, dobbiamo restituirlo alla vita.

